

# Innalzamento e consolidamento di preesistente scogliera, in Comune di Castelletto Sopra Ticino, in attuazione delle previsioni contenute in Concessione Demaniale Migliorativa del 2018 (conseguente a Concessione Demaniale del 2017)

## Fase progettuale

Valutazione di Impatto Ambientale in conformità ed in ottemperanza a quanto disposto dal MATTM (oggi MITE) con provvedimento prot. n. 24319, notificato a mezzo PEC in data 9.3.2021

## Oggetto

Studio di Incidenza Ambientale (Screening)

## Professionisti

Ing. Stefano NERVIANI



Dott. Agr. Alessandro CARELLI



ELABORATO:

S.05

EMISSIONE:

19/07/2021

Professionisti

SN-ac

## A. Redazione documento

n.pagine

79

n.allegati

--

## B. Lista di distribuzione

Techbau Holding S.R.L.  
Piazza Giovine Italia 3  
20123 Milano (MI)

1 copia

REV	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	EMISSIONE	19/07/2021	A.CARELLI	S.NERVIANI	S.NERVIANI
1					
2					
3					
File:	13138_ej.20.021.003.0008.doc				



*Il presente documento è stampato su carta ecologica certificata*



## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI ED ASPETTI METODOLOGICI</b>	<b>9</b>
2.1. Normativa UE	9
2.2. Normativa Italiana	10
2.3. Normativa Regionale	11
2.4. Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un progetto	12
2.5. Aspetti metodologici	13
<b>3. DESCRIZIONE STATO DI FATTO ANTECEDENTE AGLI INTERVENTI</b>	<b>16</b>
3.1. Descrizione dell'area di intervento	16
<b>4. QUADRO PROGETTUALE</b>	<b>21</b>
4.1. Demolizione dei moli in cemento	23
4.2. Rimozione dei pontili galleggianti e dei pali esistenti	24
4.3. Rafforzamento ed innalzamento della scogliera esistente	24
4.4. Realizzazione nuovi pontili galleggianti	27
4.5. Interventi di riqualificazione ambientale	28
4.6. Gestione del cantiere	31
4.7. Gestione della darsena	32
4.7.1. Numero di posti barca e tipologia di imbarcazioni	32
4.7.2. Servizi offerti	33
4.8. Piano delle manutenzioni dell'opera	34
4.9. Procedure di intervento in caso di sversamento	34
4.10. Complementarità con altri progetti	35
4.11. Uso delle risorse naturali	35
4.12. Produzione di rifiuti	35
<b>5. INQUADRAMENTO URBANISTICO</b>	<b>36</b>
<b>6. QUADRO PROGRAMMATICO</b>	<b>38</b>



6.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR)	38
6.2.	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	39
6.3.	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	48
6.4.	Piano Territoriale Provinciale	50
6.5.	Piano per l'assetto idrogeologico	52
6.6.	Riserve e Parchi Naturali, Zone classificate o protette, rete Natura 2000	53
6.7.	Vincoli paesaggistici, ambientali e in materia di beni culturali (D. Lgs. 42/2004)	53
6.8.	Vincolo idrogeologico	54
<b>7.</b>	<b>LA RETE NATURA 2000</b>	<b>55</b>
7.1.	La ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto	56
7.1.1.	<i>Habitat che compongono il sito</i>	58
7.1.2.	<i>Qualità e importanza</i>	59
7.1.3.	<i>Altre caratteristiche del sito</i>	59
7.1.4.	<i>Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito</i>	59
7.1.5.	<i>Informazioni ecologiche</i>	59
7.2.	ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino	63
7.2.1.	<i>Habitat che compongono il sito</i>	65
7.2.2.	<i>Qualità e importanza</i>	66
7.2.3.	<i>Altre caratteristiche del sito</i>	66
7.2.4.	<i>Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito</i>	66
7.2.5.	<i>Informazioni ecologiche</i>	66
<b>8.</b>	<b>QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI INDIVIDUATI</b>	<b>74</b>
<b>9.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE E DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000</b>	<b>78</b>



## 1. PREMESSA

La società Techbau Holding Srl è proprietaria, in Comune di Castelletto Ticino, di compendio immobiliare (aree ed immobili) costituito dall'ex-cantiere nautico "CM Cantieri del Lago Maggiore", ubicato nella zona nord-ovest del territorio comunale.

La società ha altresì ottenuto - relativamente ad area demaniale costituita dalla darsena, prospiciente al suddetto complesso immobiliare - Concessione Demaniale n. CST/O/323 n. 339/A del 26.10.2017, cui ha fatto seguito il rilascio di Concessione Demaniale Migliorativa n. CST/M/07 del 16.10.2018 – R.C.D. N. 372/A<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si riporta – qui di seguito e per completezza – la scansione procedimentale che ha portato al rilascio della Concessione Demaniale migliorativa n. CST/M/07 del 16.10.2018 – RCD n. 372/A.

Nel dettaglio, la Concessione Demaniale Migliorativa n. CST/M/07 del 16.10.2018 – R.C.D. N. 372/A.

A tal riguardo, si dà atto che la suddetta Concessione Demaniale Migliorativa (avente ad oggetto l'area demaniale ubicata in Comune di Castelletto Sopra Ticino, Via del Lago n. 57, identificata e prospiciente al mappale 1606 del foglio 5 NCT) ha fatto seguito al rilascio di Concessione Demaniale n. CST/O/323 n. 339/A del 26.10.2017, emessa dall'Unione di Comuni Collinari del Vergante (Ufficio Gestione Associata Demanio Basso Lago Maggiore) a favore della società Retail Development s.r.l. (oggi Techbau Holding s.r.l.), con validità fino al 31.12.2018.

Nel dettaglio, con la suddetta Concessione Demaniale (n. CST/O/323 n. 339/A del 26.10.2017) è stato consentito alla concessionaria di "mantenere l'occupazione di un'area appartenente al Demanio della Navigazione Interna Piemontese identificata al foglio 5 mappale 60 (parte) del N.C.T. del Comune di Castelletto Sopra Ticino, per complessivi 5.385,00 mq di cui 2.020,00 mq di "aree a terra riconducibili ad attività aventi fine di lucro" (art. 10 comma 1 lettera bb) D.P.G.R. n. 13/R del 28.07.2009 e s.m.i) e 3.365,00 mq di "aree in acqua riconducibili ad attività aventi fine di lucro" (art. 10 comma 1 lettera cc) D.P.G.R. n. 13/R del 28.07.2009 e s.m.i), al di fuori delle zone portuali". In tale contesto, l'art. 5 della Convenzione in esame ha disposto l'obbligo a carico del concessionario di "eseguire, a sua cura e spese, tutte le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo di qualunque natura che si rendessero necessarie durante il periodo di validità della concessione".

Posto quanto sopra, si dà atto che le condizioni della darsena (oggetto di concessione) hanno appalesato sin da subito uno stato di deterioramento delle opere già ivi insistenti e realizzate negli anni '70 dalla precedente concessionaria, tali da rendere necessario l'approntamento di opere di riqualificazione al fine di ripristinarne la funzionalità: nello specifico, si è reso necessario e improrogabile l'approntamento di misure quali la sostituzione dei moli esistenti, la rimozione dei pontili galleggianti e dei pali esistenti, il dragaggio del canale di accesso e del porto e il rafforzamento e innalzamento della scogliera esistente sulla quale il degrado e la vegetazione ne avevano pregiudicato la funzionalità, non essendo più in grado di assorbire, in maniera soddisfacente, le correnti;

In data 4.4.2018 la società Retail Development (oggi Techbau S.p.A.), nella sua qualità di concessionaria in virtù della citata Concessione Demaniale n. CST/O/323 – R.C.D. 339/A, ha presentato istanza (rubricata al prot. 2379 del 4.4.2018) sottesa a conseguire il rilascio di Concessione Demaniale Migliorativa, sulla base di un progetto di riqualificazione dell'area già detenuta in concessione, al fine di rigenerare e riqualificare le strutture esistenti e, conseguentemente, migliorarne la complessiva fruibilità.

In merito all'esecuzione dei lavori di manutenzione sopra descritti, il Commissariato Italiano per la Convenzione italo-svizzera sulla pesca ha espresso parere favorevole con nota prot. 30/18 del 4.5.2018; oltre a ciò, si dà atto che l'intervento in esame ha, altresì, conseguito l'autorizzazione paesaggistica n. AP22/2018, emessa dal Comune di Castelletto Sopra Ticino, nel contesto della quale è stato attestato che "l'intervento è migliorativo del quadro paesaggistico", con conseguente rilascio di "nulla osta" all'esecuzione dei lavori da parte dell'Agenzia del Demanio Filiale Piemonte e Valle d'Aosta (cfr. comunicazione prot. 2018/6517/DR-TO del 28.5.2018).

Oltre a quanto sopra, Regione Piemonte (Settore Tecnico Regionale Novara e Verbania), con determinazione n. 1701 in data 11.6.2018 ha espresso "nulla osta" a fini idraulici con prescrizione e autorizzazione ai fini della disciplina della navigazione, con specifico riferimento alle opere migliorative di "variazione della quota del molo foraneo e relativo consolidamento";

In data 17.7.2018, l'Unione dei Comuni Collinari del Vergante (Belgirate – Lesa – Meina) ha trasmesso alla società Techbau Holding s.r.l., al Comune di Castelletto Ticino ed alla Provincia di Novara, la comunicazione di avvio del procedimento in relazione all'istanza di modifica di Concessione Demaniale Ordinaria in Concessione Demaniale Migliorativa.

Conseguentemente, in data 16.10.2018, l'Unione di Comuni Collinari del Vergante (Ufficio Gestione Associata Demanio Basso Lago Maggiore) ha emesso, in favore della società Techbau Holding srl, la Concessione Demaniale Migliorativa di beni appartenenti al Demanio Idrico dello Stato n. CST/M/07 del 16.10.2018 R.C.D. n. 372/A con scadenza del termine di vigenza della convenzione fissata al 31.12.2046. Nella Concessione Migliorativa la concessionaria si è obbligata a "eseguire, a sua cura e spese, tutte le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo di qualunque natura, che si rendessero necessarie durante il periodo di validità della concessione", essendo stata conseguentemente e specificamente autorizzata "ad eseguire le opere di recupero e potenziamento delle strutture esistenti attraverso le opere di seguito sinteticamente elencate: - demolizione dei moli esistenti; - rimozione dei pontili galleggianti esistenti; - rimozione dei pali esistenti; - rafforzamento e innalzamento della scogliera



Correlativamente all'istanza di rilascio di Concessione demaniale e di Concessione demaniale Migliorativa la società ha assunto a proprio carico gli oneri di realizzazione, a propria cura e spese, di alcuni interventi di riqualificazione e di manutenzione straordinaria della darsena, nel loro complesso finalizzati al recupero delle strutture già esistenti, al miglioramento della relativa fruibilità e alla protezione del cantiere nautico e della darsena medesima.

Gli interventi oggetto della Concessione demaniale e della Concessione Demaniale Migliorativa sono stati realizzati tra dicembre 2018 e maggio 2019.

Tra gli interventi effettuati, in particolare, è stato necessario consolidare e rialzare con massi naturali di cava la scogliera di protezione della darsena in quanto la preesistente struttura versava (prima della realizzazione dei lavori correlati alla Concessione demaniale ed alla Concessione migliorativa) in stato di rovina, anche a causa della vegetazione infestante che aveva provocato il dissesto della massicciata, rendendola inutilizzabile per il contenimento delle onde del lago. Nel contesto dei suddetti lavori, sulla sommità della darsena è stata realizzata una pista per la manutenzione dell'opera.

A seguito di sopralluogo effettuato dai CC forestali e dell'emissione del correlato verbale del 7/11/2019, è stato avviato, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica - MITE), un procedimento di accertamento ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 152/06 in merito alla necessità o meno di sottoporre gli interventi correlati alla Concessione Migliorativa di cui sopra a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale; l'accertamento ha riguardato la riconducibilità delle opere alla categoria 2.f) (*"porti con funzione turistica e da diporto, quando lo specchio d'acqua è inferiore o uguale a 10 ettari, le aree esterne interessate non superano i 5 ettari e i moli sono di lunghezza inferiore o uguale a 500 metri"*) o 2h) (*"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)"*) dell'Allegato II bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha analizzato l'intervento e con nota tecnica prot. Int. 12509/MATTM del 21.2.2020, a sua volta annessa al provvedimento prot. n. 0040164 del 29.5.2020, ha ritenuto che il solo innalzamento della scogliera sia soggetto a verifica di assoggettabilità a VIA, in quanto considerato un'estensione rispetto al ripristino del pre-esistente molo.

In particolare, MATTM ha assunto la suddetta determinazione in base a quanto disposto nel Documento della DG Ambiente della Commissione europea sull'interpretazione delle definizioni delle categorie progettuali contenute negli allegati I e II della direttiva VIA (*"Interpretation of definitions of project categories of annex I and II of the EIA Directive, 2015"*) che prevede:

---

esistente, con formazione di percorso pedonale sulla sommità; - dragaggio del canale di accesso al porto, al fine di migliorare la fruibilità del cantiere nautico";

Successivamente, in data 10 giugno 2019, è stato rilasciato, dall'Unione di Comuni Collinari del Vergante, Atto aggiuntivo alla Concessione Demaniale n. CST/M/07 del 16.10.2018 – R.C.D. N. 372/A, con cui, fermi i contenuti della Concessione Demaniale citata, è stata rilasciata specifica autorizzazione *"ad eseguire, in parziale variante a quanto già autorizzato con la Concessione demaniale di cui sopra, le opere previste in variante e consistenti nella modifica della quota sommitale della scogliera di progetto, innalzando la stessa da quota 194,95 m. s.l.m. a 196,80 m. s.l.m., modificando la pendenza della ripa"*.



- se la modifica è rappresentata dal ripristino/ricostruzione di un'opera o di sue parti strutturalmente non più idonee a garantire la funzionalità originaria, tale modifica può essere ascritta ad una "manutenzione" dell'opera e può essere esclusa dal capo di applicazione della Direttiva VIA purché non ci siano modifiche o estensioni di alcun genere (localizzative, dimensionali, tipologiche, di materiali, ecc.) o entità, anche minima rispetto all'opera esistente;
- In tutti gli altri casi che non rientrano nella prima condizione, quindi anche per modifiche che è possibile ritenere minime o ininfluenti ai fini dell'impatto ambientale, è necessario comunque verificare preventivamente l'assenza di impatti ambientali attraverso una procedura di screening.

In ottemperanza a quanto disposto dal MATTM con il citato provvedimento prot. n. 0040164 del 29.5.2020<sup>2</sup>, in data 28/07/2020 la Società ha depositato presso il Ministero la documentazione per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006. Atteso che gli altri interventi eseguiti nel contesto delle previsioni contenute nella Concessione demaniale migliorativa (n. CST/M/07 del 16.10.2018 – R.C.D. N. 372/A) hanno assunto carattere e valenza solo manutentiva e migliorativa delle strutture esistenti, lo studio preliminare ambientale – in conformità alle risultanze della citata prot. Int. 12509/MATTM del 21.2.2020 Nota Tecnica del MATTM – ha considerato solo l'intervento di consolidamento ed innalzamento della scogliera in quanto per l'appunto valutato come estensione del molo pre-esistente.

Nel contesto territoriale in cui si colloca l'intervento è stata identificata la presenza dei seguenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- Parco naturale della Valle del Ticino, ubicato a circa 1 km di distanza in direzione est dall'area di intervento; il sito è identificato con il codice IT1150001 – Valle del Ticino;
- Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto: posto a circa 875 m di distanza in direzione ovest dal dall'area di intervento. Il sito è identificato con il codice IT1150004 – Canneti di Dormelletto.

A tal proposito, si evidenzia che, nell'ambito della suddetta procedura di verifica, con propria nota prot. 2994 in data 3/09/2020, l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore si è espresso indicando quanto segue: *"si ritiene che l'intervento di innalzamento e consolidamento della scogliera e relative opere, così come indicato nella documentazione presentata dal proponente Società Techbau Holding S.r.l., sia compatibile con il regime di tutela ambientale vigente nell'Area Protetta e non deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza"*.

Con Decreto Direttoriale prot. DVADEC- 2021-70 dell'08/03/2021, assunto dalla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del Ministero per la Transizione Ecologica, è stato determinato l'assoggettamento a procedura di VIA del progetto presentato.

In ottemperanza a quanto disposto dal MITE nei termini di cui sopra, in data 07/06/2021 la Società ha presentato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 per l'intervento in esame. Visto il parere n.103 del 30/11/2020 espresso dalla Commissione Tecnica di verifica

<sup>2</sup> Con il suddetto provvedimento il MATTM ha disposto espressamente quanto segue: *"(...) con la presente comunicazione, si assegna un termine di 60 gg. a codesta Società per presentare un'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii."*



dell'impatto ambientale VIA/VAS, allegato e parte integrante del citato Decreto Direttoriale DVADEC- 2021-70 dell'8/03/2021, nello Studio di Impatto ambientale sono state approfondite le interferenze con la rete Natura 2000 in modo da fornire gli elementi per una pre-Valutazione di Incidenza.

Con propria nota prot. 67219 del 22/06/2021, il Ministero della Transizione Ecologica ha richiesto che la documentazione presentata venga integrata con una Valutazione di Incidenza Ambientale, almeno al livello 1 (Screening).

Il presente documento, in ottemperanza a quanto disposto dal Ministero con il provvedimento di cui sopra, costituisce pertanto lo Studio di Incidenza Ambientale di livello 1 (screening), ed è stato redatto secondo le indicazioni della LR n.19 del 29 giugno 2009 della Regione Piemonte e delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 303 del 28/12/2019.



## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI ED ASPETTI METODOLOGICI

### 2.1. Normativa UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979, la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE, definita "Direttiva Uccelli", aveva posto le basi per una Rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l'istituzione di apposite zone di protezione speciale (ZPS) per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: " *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi*" (cfr. art. 3, par. 2).

*"Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...). Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione."* (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/47/CE.

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto "*(...) nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato (...)*"; per tale motivo "è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione".

Per il raggiungimento di tali obiettivi l'Unione Europea, mediante tali Direttive, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (attualmente SIC e ZPS) denominata Rete Natura 2000. Tale rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie elencati negli allegati delle Direttive "(...) dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale" (Direttiva 92/43/CEE).

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Nel dicembre 2003 e 2009 (terzo aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina (Decisioni 2004/69/CE e 2010/42/EU), di cui fanno parte i Siti in esame.

Una volta definito l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria, "lo Stato membro interessato designa tale Sito come Zona Speciale di Conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni,



*stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti." (art.4, comma 4 della Direttiva Habitat).*

## **2.2. Normativa Italiana**

A livello nazionale, nel 1997 un apposito Decreto ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale Decreto è stato successivamente (negli anni 1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge, in seguito ai quali i Decreti attualmente di riferimento risultano il DPR 357/97, come modificato ed integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i siti della rete Natura 2000 e di comunicarlo al ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel marzo del 2004, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina, di cui fanno parte i Siti in esame. Nell'agosto del 2010, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato il terzo aggiornamento dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte la ZPS in esame (decreto 19/06/2009).

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *"Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".*

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Decreto 17/10/2007), successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009 (DM 22/01/2009).

Infine, in data 28/12/2019 sono state pubblicate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, (MnCA) (in GU Serie Generale, n. 303 del 28/12/2019).



### 2.3. Normativa Regionale

La Valutazione di Incidenza in Regione Piemonte è normata dalla legge regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (Titolo III e allegati B, C e D), in particolare si segnala che:

- l'allegato B descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza;
- l'allegato C descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi;
- l'allegato D descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

In particolare, nel caso specifico, risulta rilevante quanto riportato nell'Allegato C "Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza dei progetti di cui all'allegato G del d.p.r. 357/97", ovvero:

1. inquadramento dell'opera o dell'intervento negli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti
2. normativa ambientale di riferimento vigente;
3. descrizione delle caratteristiche del progetto con riferimento:
  - a) alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
  - b) dimensioni e/o all'ambito di riferimento;
  - c) alle complementarietà con altri progetti;
  - d) all'uso delle risorse naturali;
  - e) alla produzione di rifiuti;
  - f) all'inquinamento e ai disturbi ambientali;
  - g) al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.
  - h) Descrizione delle interferenze del progetto sul sistema ambientale considerando:
    - i) le componenti abiotiche;
    - j) le componenti biotiche;
    - k) le connessioni ecologiche;
4. dati e informazioni di carattere ambientale, territoriale e tecnico, in base ai quali sono stati individuati e valutati i possibili effetti che il progetto può avere sull'ambiente e le misure che si intendono adottare per ottimizzarne l'inserimento nell'ambiente e nel territorio circostante, con riferimento alle soluzioni alternative tecnologiche e localizzative considerate ed alla scelta compiuta.



## 2.4. Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un progetto

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000, le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo studio di incidenza, di un Piano o Progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

Dal punto di vista normativo, la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall'art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR precedente.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del Sito ma che possa avere incidenze significative su tale Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul Sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ..."*.

Come già ricordato nell'introduzione a questo Studio, il DPR 120/2003 (art. 6, commi 1 e 2) dichiara espressamente la necessità di uno Studio che individui e valuti *"gli effetti che il piano può avere sul Sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito. Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella "(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat" (Commissione Europea, DG Ambiente, 2000), *"la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un Sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un Sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un Sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso"*.

Relativamente alla significatività dell'incidenza, la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat fornisce il seguente contributo: *"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del Sito."*

Relativamente alle eventuali conclusioni negative dello studio di incidenza la legislazione nazionale, recependo le indicazioni comunitarie, prevede le seguenti possibilità:

*"Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul Sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio" (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).*



*“Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul Sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico” (DPR 120/2003, art. 6, comma 10).*

## 2.5. Aspetti metodologici

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli studi di incidenza sono ben delineati nel documento *“Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (MincA)”*, pubblicate in GU n. 303 del 28/12/2019.

In tale contesto viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di Valutazione d'Incidenza. Di seguito, viene illustrato tale modello di organizzazione di uno studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel *“Manuale per la gestione dei siti Natura 2000”* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

- Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.
- Valutazione appropriata: analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.
- Valutazione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.
- Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali, nell'ambito del presente Studio si applicano le seguenti definizioni:

- Integrità di un Sito: definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".



- Effetto o interferenza negativa: probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito. Incidenza significativa negativa- nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000, effetto negativo di un piano o di un progetto in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.
- Incidenza significativa positiva: nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie di flora o di fauna o dell'intero Sito (SIC, ZPS).

L'analisi della compatibilità del progetto in esame e della potenziale incidenza, con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva del sito è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile per il sito interessato,

In particolare, è stato consultato il formulario standard aggiornato del sito, contenuto nell'archivio Natura 2000.

A livello di intero territorio comunale sono state inoltre acquisite e valorizzate le cartografie tematiche relative all'uso del suolo ed alla vegetazione al fine di una migliore comprensione del paesaggio vegetale interno al Sito.

La presente Relazione di verifica di Incidenza prende in esame il progetto proposto, al fine di valutare la possibile incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche), per la cui tutela il Sito in oggetto è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Le potenziali interferenze del progetto sono state analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

- perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie di flora e di fauna di interesse comunitario;
- perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità degli habitat di interesse comunitario;
- alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.

Critero	Indicatore
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita (stima)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	Livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
Perdita di esemplari	Percentuale di perdita (stima)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo,	Livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto



Critero	Indicatore
ecc.)	Durata: permanente, temporanea
Frammentazione	Variazione
Integrità delle popolazioni	Alterazione (nessuna, lieve, media, medio alta, elevata)
Integrità del Sito	Alterazione (nessuna, lieve, media, medio alta, elevata)

*Tabella 1: Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza e relativi indicatori*

Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto, sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali, gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali i Siti sono stati designati e alla integrità dei Siti stessi.

Per quanto riguarda l'incidenza sull'integrità dei Siti, si è cercato di individuare i casi in cui determinate previsioni potessero alterare in modo significativo (rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito) le caratteristiche di porzioni dei Siti oppure quelle di determinate tipologie ambientali o gruppi di tipologie ambientali, esterne ai siti, che sono necessari per le specie di fauna di valore conservazionistico.

A fronte degli impatti quantificati sono state pertanto fornite alcune indicazioni generali sulle misure mitigative da applicare.

Come sopra specificato, la metodologia seguita prevede, in caso non si possano escludere incidenze significative sui Siti in esame, il passaggio alla fase di Valutazione completa.

Appare infine utile ricordare che questo tipo di valutazione (Studio di Incidenza) si pone l'obiettivo di verificare esclusivamente i rapporti del Piano con le specie e gli habitat di interesse comunitario e con l'integrità dei Siti della Rete Natura 2000, non effettuando, al contrario di altri strumenti (ad esempio la valutazione di impatto ambientale o la valutazione integrata), valutazioni generali di compatibilità ambientale o paesaggistica.



### 3. DESCRIZIONE STATO DI FATTO ANTECEDENTE AGLI INTERVENTI

#### 3.1. Descrizione dell'area di intervento

In Figura 1 è riportata, perimetrata in rosso, l'area in esame prima degli interventi oggetto del presente procedimento .



Figura 1: area di intervento foto maggio 2017 (estratto Google Earth Pro)

Alla data di conseguimento della Concessione demaniale e della Concessione demaniale Migliorativa, le aree demaniali risultavano in stato di degrado e di abbandono diffuso, come si evince dal sotto riportato materiale fotografico.



*Figura 2 Vista da Nord (fronte lago) del complesso*



*Figura 3: vista del pontile e del lato ovest della scogliera*

Come visibile in Figura 2 ed in Figura 3, le strutture della darsena versavano in stato di avanzato degrado con i pontili fatiscenti e pericolanti e la scogliera necessitava di un ripristino.

La scogliera che protegge la darsena, costituita da massi ciclopici, risultava in un grave stato di abbandono ed invasa da vegetazione arborea ed arbustiva igrofila infestante cresciuta incontrollata. La vegetazione era disposta in un unico filare che aveva colonizzato tale superficie e causato il dissesto della massicciata rendendola inutilizzabile per il contenimento delle onde del lago ed andando a compromettere l'integrità e la funzione della scogliera stessa.



La struttura era in rovina ed in più punti interrotta tanto che quando il livello delle acque si alzava, veniva a meno la funzione di protezione dello specchio d'acqua interno.

Nelle foto seguenti si riporta l'evoluzione storica dell'area che ne mostra il progressivo degrado:



Figura 4: stralcio foto aerea IGM del 13/06/1970 fotogramma n. 9242





*Figura 5: stralcio foto aerea da geoportale nazionale - anno 1988*



*Figura 6: stralcio foto aerea da geoportale nazionale - anno 2006*



*Figura 7: stralcio foto aerea da Google Earth Pro - settembre 2014*



*Figura 8: stralcio foto aerea da Google Earth Pro - settembre 2018*



#### 4. QUADRO PROGETTUALE

Mediante l'istanza di Concessione e di Concessione Migliorativa la società ha assunto a proprio carico la realizzazione di alcuni interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria della preesistente darsena, così come descritta nel paragrafo precedente; tali interventi sono stati finalizzati al recupero delle strutture esistenti ed al miglioramento della fruibilità e della protezione della darsena medesima.

I lavori sono stati realizzati tra dicembre 2018 e maggio 2019.

L'estensione dell'area oggetto di intervento corrisponde a circa 10.761,90 m<sup>2</sup> ed è illustrata nella figura seguente:

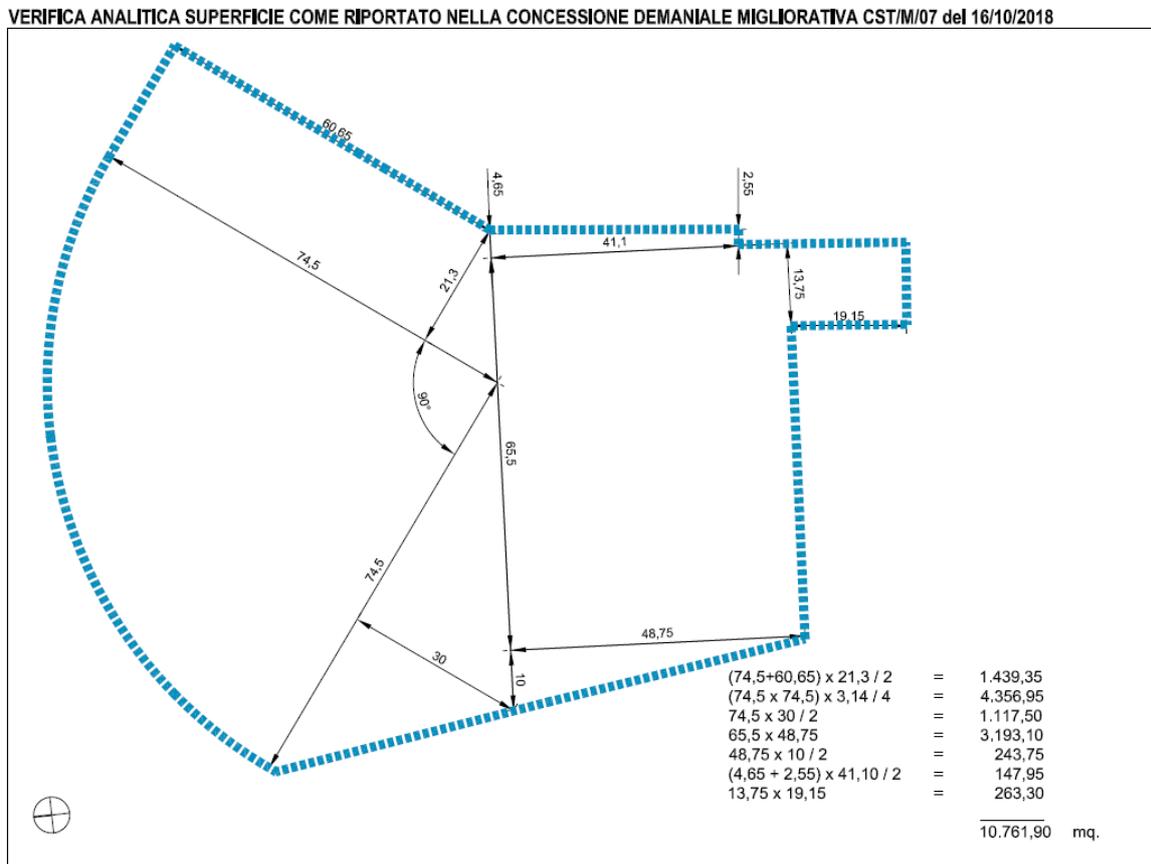


Figura 9: verifica analitica superficie

Di seguito si riporta il confronto fra lo stato *ante operam* e *post-operam*:



Figura 10: area darsena foto aerea agosto 2018 (fonte Google Earth Pro) – situazione ante-operam

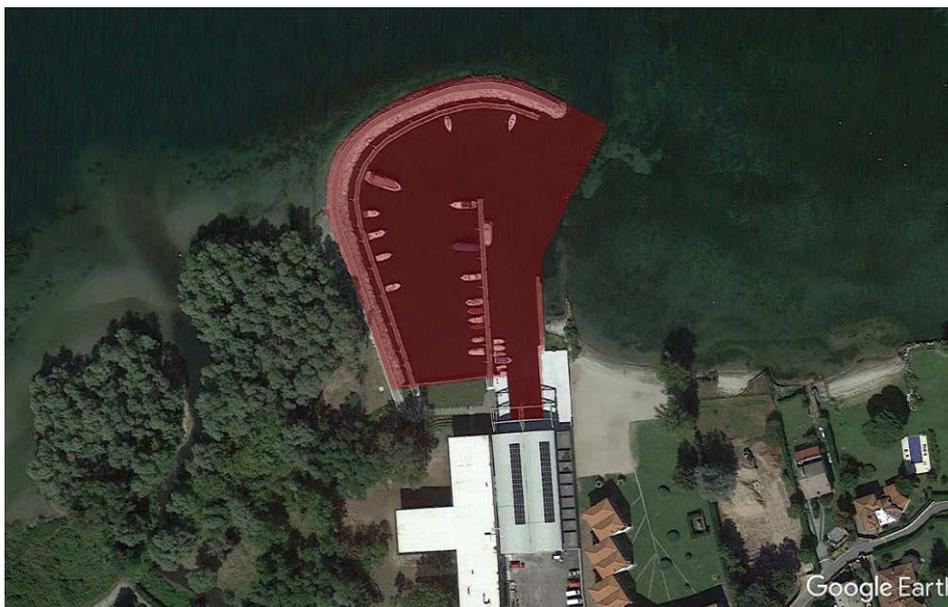


Figura 11: area darsena foto aerea settembre 2019 (fonte Google Earth Pro) – situazione post-operam

Gli interventi previsti con la SCIA 233-2018 sono quelli qui di seguito indicati:

- Demolizione dei moli in cemento;
- Rimozione dei pontili galleggianti esistenti;
- Rimozione dei pali esistenti;
- Rafforzamento ed innalzamento della scogliera esistente;



- Realizzazione di un percorso sulla sommità della scogliera;
- Realizzazione nuovi pontili galleggianti;
- Dragaggio dell'area della darsena;
- Riqualificazione ambientale del sottobosco;

Nel corso dei lavori, in seguito a rilievi di dettaglio, è stata verificata la non necessità di effettuare il dragaggio della darsena; conseguentemente, tali attività (*i.e.* drenaggio) non sono state eseguite.

Precisato quanto sopra, si descrivono, qui di seguito, gli interventi effettuati.

Come già indicato in premessa, dal momento che, tra le osservazioni formulate dalla sottocommissione VIA e dalla Regione Piemonte in sede di verifica di assoggettabilità a VIA, è stata evidenziata la necessità di considerare tutti gli interventi eseguiti (ivi compresi quelli manutentivi), di seguito vengono descritte tutte le opere realizzate.

A tal proposito, si rammenta che – così come indicato in premessa - il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota tecnica prot. Int. 12509/MATTM del 21.2.2020 ha ritenuto che il solo innalzamento della scogliera costituisca modifica delle opere preesistenti e che gli altri interventi fossero riconducibili a interventi di manutenzione e miglioramento delle strutture esistenti, non necessitanti, quindi, di assoggettamento a procedura di VIA/verifica di assoggettabilità a VIA, anche alla luce di quanto disposto nel Documento (espressamente richiamato nella nota tecnica del MATTM, oggi MATE, prot. Int. 12509/MATTM del 21.2.2020) della DG Ambiente della Commissione europea sull'interpretazione delle definizioni delle categorie progettuali contenute negli allegati I e II della direttiva VIA ("*Interpretation of definitions of project categories of annex I and II of the EIA Directive, 2015*").

#### **4.1. Demolizione dei moli in cemento**

Nell'area della darsena era presente un pontile in cemento che è stato demolito per permettere la riorganizzazione degli spazi. Si trattava di un pontile in cemento armato a cassa vuota (ossia riempito con sassi e trovanti).

Le attività di demolizione sono state effettuate dalla società SOMOTER srl di Borgo San Dalmazzo (CN); le parti in cemento armato sono state recuperate presso impianto mobile di frantumazione, mentre le parti in sasso costituenti il riempimento della cassa, sono state recuperate per intasare la scogliera (si veda paragrafo 4.1.3).

Le attività di demolizione hanno comportato la rimozione di circa 150 m<sup>3</sup> di muratura in calcestruzzo; tali materiali sono stati trattati presso il frantoio autorizzato con DD2172 del 16/11/2018 della Provincia di Novara all'esecuzione della campagna mobile nell'ambito degli interventi sul complesso immobiliare CM Cantieri.



## 4.2. Rimozione dei pontili galleggianti e dei pali esistenti

Presso la darsena erano inoltre presenti una serie di pontili galleggianti con struttura metallica, corpi di galleggiamento in pvc e piano di calpestio in legno. L'estensione di questi pontili era di circa 170 m e si presentavano in stato di evidente degrado (si veda figura seguente).



*Figura 12: pontili galleggianti pre-esistenti*

Tali pontili sono stati rimossi e rivenduti previa rimozione degli impianti presenti.

Inoltre sono stati rimossi e rivenduti i pali metallici a cui erano ancorati i pontili.

## 4.3. Rafforzamento ed innalzamento della scogliera esistente

Il rafforzamento e l'innalzamento della scogliera esistenti sono stati eseguiti dalla ditta Somoter Srl di Borgo San Dalmazzo (CN).

I massi utilizzati per l'innalzamento provengono dalla cava Beton Edile S.r.l. di Baveno e sono analoghi a quelli utilizzati nella scogliera pre-esistente (si veda figura seguente):



Figura 13: massi utilizzati per la scogliera (a sinistra la scogliera pregressa a destra la scogliera dopo gli interventi)

La posa dei massi è stata eseguita con escavatore cingolato. I massi sono stati imbottiti a tergo con materiale arido recuperato in parte dalla scogliera preesistente e dalla demolizione del molo in cemento (si veda paragrafo 4.1.1), e integrato da inerti di dimensione più ridotta provenienti dalla risulta dei massi della stessa cava.

Il rifacimento della scogliera ha comportato l'impiego di 3.893 mc di materiale, pari a circa 7.786 t di massi.

Tutti i materiali sono stati trasportati con autocarro su strada.

La scogliera è stata realizzata con un escavatore cingolato: l'autocarro scaricava sul ciglio della banchina in terra e l'escavatore posava successivamente un masso dopo l'altro in acqua; in questo modo è stata creata una pista fino al termine della scogliera e successivamente arretrando è stato completato il rialzo finale.

Di seguito si riportano alcune foto delle fasi di cantiere:



Figura 14: fasi di lavorazione per il consolidamento e l'innalzamento della scogliera

Nel corso dei lavori sono state utilizzate barriere galleggianti antinquinamento per trattenere corpi solidi in sospensione.

Si riporta a titolo d'esempio una foto delle barriere utilizzate che mostra il loro funzionamento.



Figura 15: Esempio di utilizzo di barriera galleggiante antinquinamento (Immagini di proprietà di CSA Distribuzione srl)

Le barriere utilizzate erano in PVC rinforzato con poliestere e dotate di un telo filtrante adatto per trattenere la torbidità delle acque interne ed impedirne la fuoriuscita. Tali barriere consentono il passaggio attraverso il telo filtrante dell'acqua che viene depurata della sua torbidità e sono progettate per il posizionamento in bacini idrici con acque calme e protette con moto ondoso moderato e assenza di correnti.



#### 4.4. Realizzazione nuovi pontili galleggianti

##### Pali

Per l'ancoraggio dei pontili galleggianti sono stati posti in opera n. 24 pali in acciaio zincato DN 323 mm e spessore 10 mm, di lunghezza pari a 15 m; la profondità di infissione è stata pari a 12m dalla quota banchina.

I pali sono stati infissi con battipalo a pressione e compressione ad aria, montato su natante in acqua.

##### Pontili galleggianti

Per consentire l'approdo e l'ormeggio dei natanti sono stati posti in opera pontili modulari a galleggiamento discontinuo con struttura portante in lega di alluminio, piano di calpestio realizzato con doghe in legno materiale composito-WPC ed unità galleggianti in polietilene con nucleo in polistirene. I nuovi pontili hanno lunghezza complessiva pari a circa 245 m.

Ai lati del piano di calpestio sono predisposti i vani per l'alloggiamento degli impianti tecnologici, ispezionabili attraverso plotte in lega di alluminio amovibili.

La figura seguente illustra i pali e i pontili utilizzati:



*Figura 16: nuovi pontili galleggianti posati*



#### 4.5. Interventi di riqualificazione ambientale

Gli interventi realizzati hanno inoltre permesso di pervenire alla riqualificazione del bosco demaniale insistente ad ovest del sito di intervento.

E' stata effettuata una pulizia generale dai rifiuti e dai depositi di materiale presenti sull'area. Sono state effettuate ripuliture e sfolli, con la rimozione e lo sgombero delle piante morte o schiantate da eventi atmosferici e la messa a dimora di specie forestali autoctone.

Come primo intervento è stata effettuata la pulizia dalle specie infestanti (rovi e arbusti esotici), che prevalevano sulla vegetazione autoctona.

Le piantumazioni effettuate variano dalla parte asciutta del bosco (*Carpinus betulus*) a quella di avvicinamento al Norè (*Alnus glutinosa*, *Salix sp* ), fino alle zone più umide dove trovano posto le specie ripariali (*Iris pseudacorus*, *Acorus calamus*, *Carex riparia*).

Si rimanda alla tavola per il dettaglio degli interventi.

Di seguito si riportano le foto con lo stato degli interventi eseguiti:

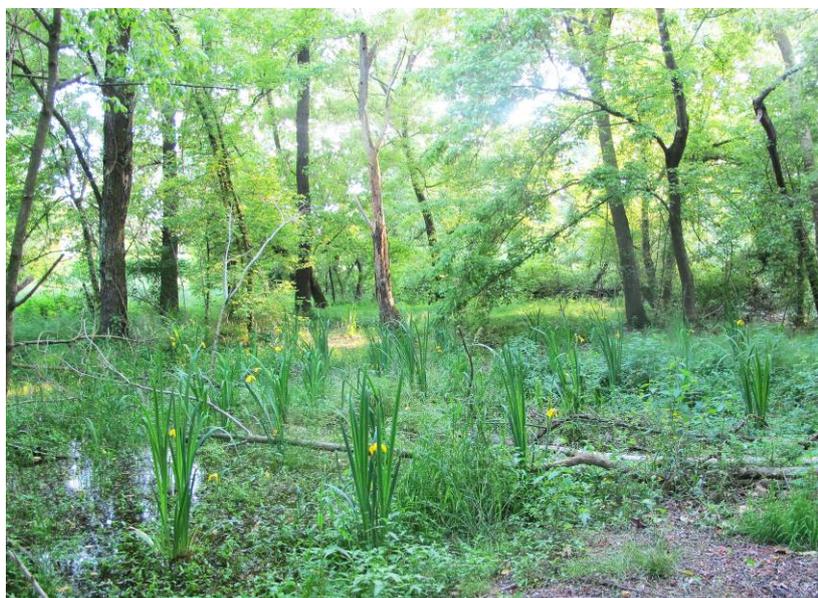


Techbau Holding S.R.L.

Innalzamento e consolidamento di preesistente scogliera, in Comune di Castelletto Sopra Ticino, in attuazione delle previsioni contenute in Concessione Demaniale Migliorativa del 2018 (conseguente a Concessione Demaniale del 2017)

Valutazione di Impatto Ambientale in conformità ed in ottemperanza a quanto disposto dal MATTM (oggi MITE) con provvedimento prot. n. 24319, notificato a mezzo PEC in data 9.3.2021

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (SCREENING)



Techbau Holding S.R.L.

Innalzamento e consolidamento di preesistente scogliera, in Comune di Castelletto Sopra Ticino, in attuazione delle previsioni contenute in Concessione Demaniale Migliorativa del 2018 (conseguente a Concessione Demaniale del 2017)

Valutazione di Impatto Ambientale in conformità ed in ottemperanza a quanto disposto dal MATTM (oggi MITE) con provvedimento prot. n. 24319, notificato a mezzo PEC in data 9.3.2021

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (SCREENING)

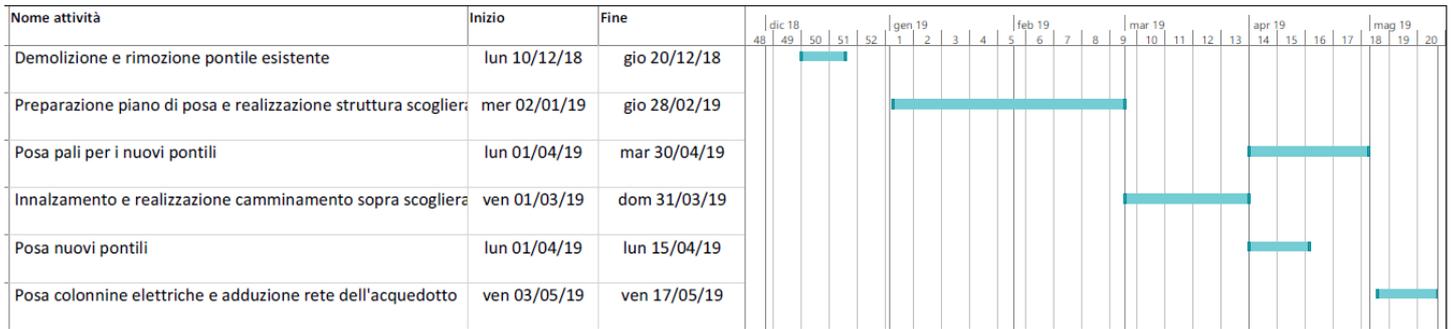




*Figura 17: dettagli interventi effettuati*

#### **4.6. Gestione del cantiere**

La fase di cantiere ha avuto durata 5 mesi; le attività sono state così articolate:



Le attività si sono svolte in periodo diurno per una durata di 8 h/giorno.

Il traffico indotto è stato dovuto all'allontanamento /approvvigionamento dei rifiuti o dei materiali da utilizzare; non è rimasto costante per tutto il periodo di attività ma è variato in funzione dell'attività svolta.

Nella tabella seguente si riportano i mezzi utilizzati per ogni fase:

Fase	Mezzi utilizzati
Demolizione e rimozione pontile esistente	Escavatore con martello demolitore + escavatore per il carico sui mezzi + autocarro per trasporto massi /residui demolizione
Preparazione piano di posa e realizzazione struttura scogliera	Escavatore +autocarro
Posa dei nuovi pali	Escavatore + piattaforma + escavatore in assistenza
Realizzazione camminamento sopra alla scogliera	Escavatore +autocarro
Posa nuovi pontili	Manitou e piattaforme
Posa colonnine elettriche e adduzione della rete dell'acquedotto	Manitou

## 4.7. Gestione della darsena

### 4.7.1. Numero di posti barca e tipologia di imbarcazioni

Complessivamente, si prevede una presenza di 100 imbarcazioni di dimensioni comprese tra 8 e 12 m delle quali circa 20% sono a terra per lavori di piccola manutenzione e 80 % sono in acqua. Tale numero è del tutto rappresentativo in quanto dipende dalla dimensione delle barche ormeggiate e può variare in relazione alle stagioni (in inverno aumenta il numero di barche a terra rispetto a quelle in acqua).

Il numero complessivo di imbarcazioni presenti (a terra e in acqua) non differisce dalla configurazione pregressa della darsena (ante interventi); in tale configurazione, infatti, era maggiore il numero di imbarcazioni a terra in quanto per le manutenzioni veniva sfruttato completamente il capannone oggi parzialmente utilizzato per la sede Techbau. I flussi di imbarcazioni in ingresso e in uscita dalla darsena non subiscono pertanto variazioni rispetto alla condizione pregressa.



#### 4.7.2. Servizi offerti

I posti barca sono dotati delle sole prese per la ricarica elettrica e dell'acqua potabile. Lungo i pontili galleggianti sono infatti presenti delle colonnine per l'erogazione di tali servizi illustrate nella foto seguente:



Figura 18: colonnine erogazione servizi

Non è invece previsto lo scarico delle acque reflue o di quelle di sentina.

L'attività svolta – a differenza di quanto effettuato nel passato - non prevede più le attività proprie delle officine collegate alla nautica da diporto: non sono quindi più previsti il servizio di rifornimento carburanti, la raccolta degli oli esausti o di altri rifiuti da manutenzioni delle imbarcazioni. Le uniche manutenzioni che vengono effettuate sono piccole attività quali la sostituzione di parti che arrivano dall'esterno

Nell'area antistante la darsena sono, invece, messi a disposizione punti di raccolta dei normali rifiuti urbani che vengono poi gestiti tramite il servizio di raccolta cittadina.

Non è prevista la sosta delle imbarcazioni con pernottamento a bordo.

Lungo la scogliera sono installate delle luci segnalibro.

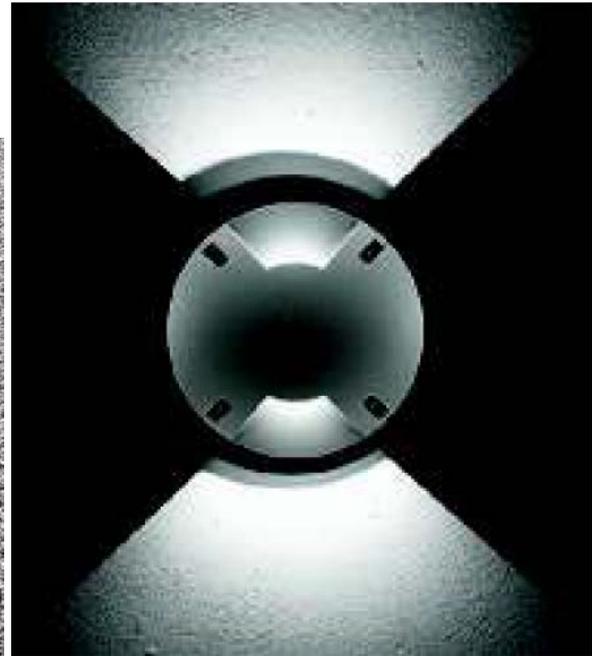


Figura 19: luci segnalpasso sulla scogliera

#### 4.8. Piano delle manutenzioni dell'opera

Nel piano di manutenzione dell'opera vengono identificate le informazioni per il migliore utilizzo del bene e le operazioni da eseguire per la sua conservazione. Le principali aree di manutenzione individuate sono le seguenti:

- impianti elettrici;
- colonnine esterne
- linee di adduzione idrica su colonnina
- scogliera

Si rimanda al SIA per il piano di manutenzione dell'opera.

#### 4.9. Procedure di intervento in caso di sversamento

Come indicato nel paragrafo 4.7.2, presso la darsena non verranno più svolte le attività proprie delle officine collegate alla nautica da diporto: non sono quindi più previsti il servizio di rifornimento carburanti, la raccolta degli oli esausti o di altri rifiuti da manutenzioni delle imbarcazioni. Le uniche manutenzioni che vengono effettuate sono piccole attività quali la sostituzione di parti che arrivano dall'esterno.

L'analisi delle attività svolte e le basse velocità delle imbarcazioni permettono di annullare il rischio di sversamenti all'interno dello specchio della darsena.



#### **4.10. Complementarità con altri progetti**

A conoscenza dello scrivente non sono presenti altri piani/progetti né contemporanei né complementari che possano aver determinato, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sui Siti Natura 2000 in oggetto.

#### **4.11. Uso delle risorse naturali**

Il sito di progetto si localizza al di fuori della Rete Natura 2000, per tanto la realizzazione degli interventi non ha previsto consumo di suolo né l'uso di altre risorse naturali.

#### **4.12. Produzione di rifiuti**

I rifiuti prodotti durante il cantiere sono stati smaltiti dall'impresa che ha realizzato i lavori secondo quanto previsto dalla vigente normativa; allo stesso modo verranno smaltiti i rifiuti derivanti dall'esercizio dell'attività.



## 5. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area oggetto di intervento è destinata dal PRG vigente del Comune di Castelletto Sopra Ticino (approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 10-7937 del 9/12/2002) nei termini qui di seguito indicati:

- “Aree di valore naturalistico e zone umide”, la cui disciplina è contenuta all’art. 3.6.1 delle NTA.

L'area è inoltre compresa nella classe di pericolosità geomorfologica IIIA “Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti”; tutta l'area risulta infine interessata da “Vincoli per i beni ambientali e culturali” di cui all’art. 4.1.9 delle medesime NTA.

Nella Figura 20 si riporta un estratto della Tavola 3P2 del PRGC del Comune di Castelletto Sopra Ticino, in cui è evidenziata l'area oggetto di verifica.

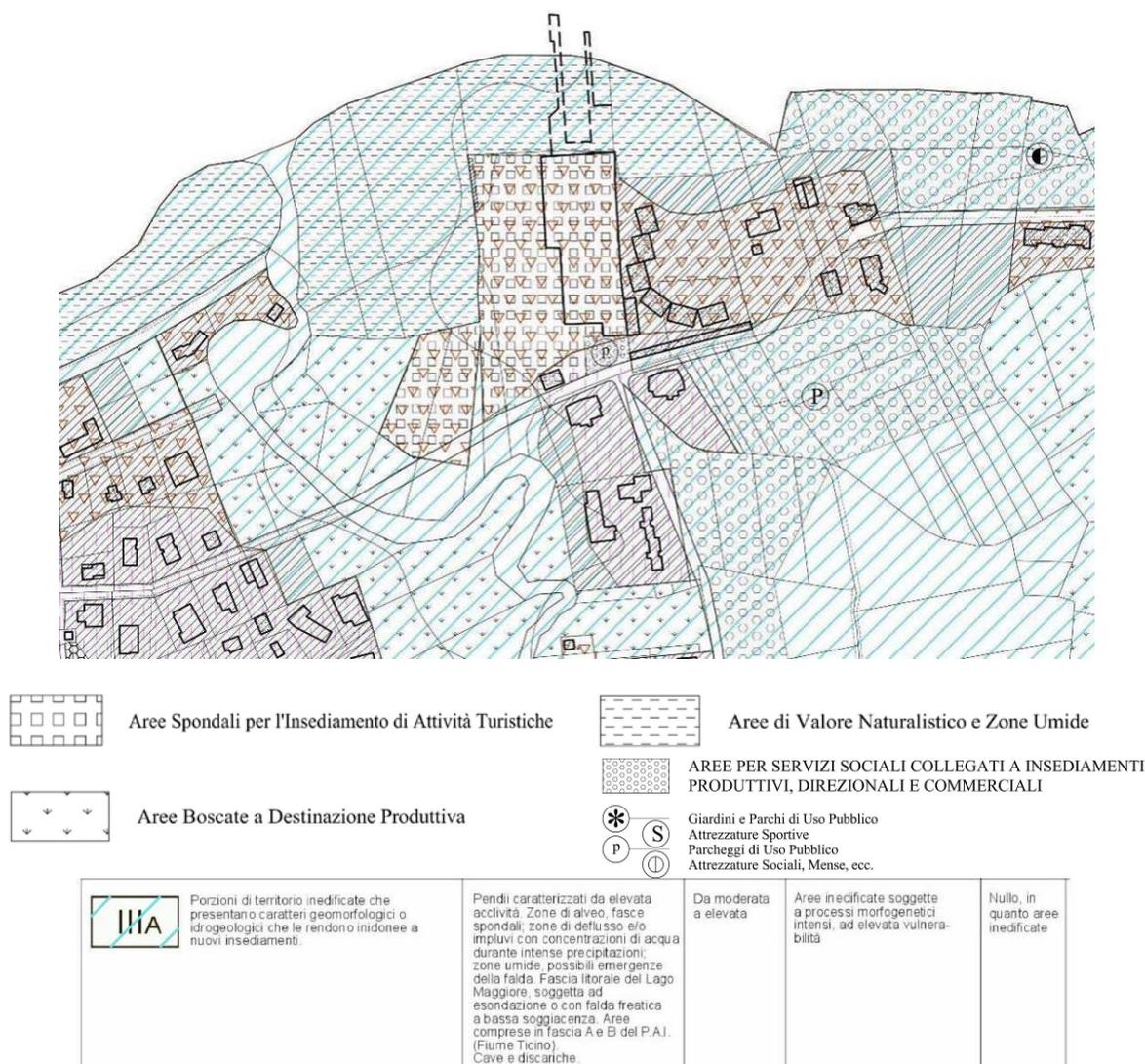
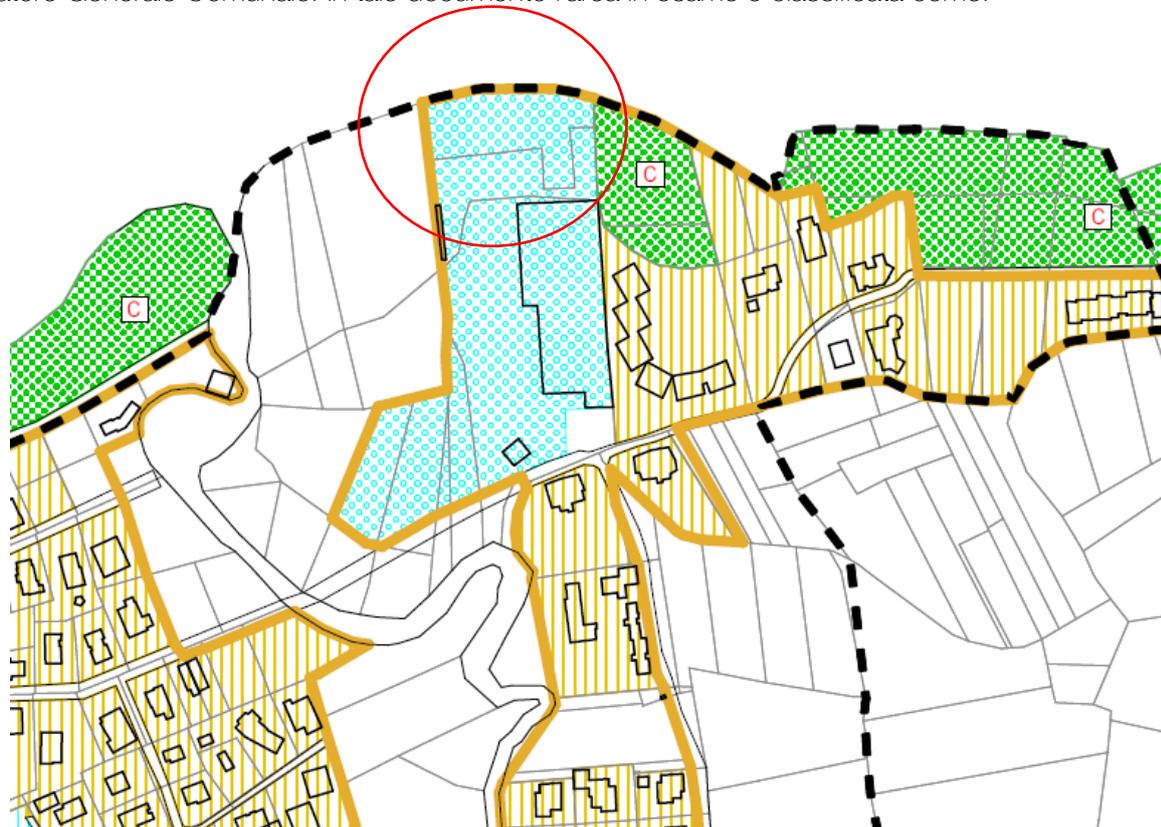


Figura 20: estratto della Tavola 3P2 del PRGC del Comune di Castelletto Sopra Ticino (NO)



Con DCC n.7 del 8.4.2019 è stato adottato il progetto preliminare della variante strutturale del Piano Regolatore Generale Comunale. In tale documento l'area in esame è classificata come:



 ART. 33 - Aree destinate ad attrezzature per l'assistenza alle imbarcazioni e servizi nautici

Figura 21: estratto tavola PP.2 Usi del suolo del progetto preliminare della Variante strutturale del PRG

L'area in esame è individuata come "aree destinate ad attrezzature per l'assistenza alle imbarcazioni e ai servizi nautici".



## 6. QUADRO PROGRAMMATICO

### 6.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che fanno riferimento al Piano paesaggistico regionale recentemente approvato (cfr. D.C.R. n. 233 – 35836 del 3 ottobre 2017).

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Nella tavola di progetto del nuovo PTR l'area di intervento appartiene ai Territori di collina (si veda figura seguente).



Figura 22: estratto tavola di Progetto Nuovo Piano Territoriale Regionale

L'art. 28 delle Norme di Attuazione assume come obiettivi prioritari per i Territori di collina, la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche



della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio. Ciò nei seguenti termini:

*La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:*

*a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;*

*b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;*

*c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;*

*d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;*

*e) sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.*

Trattandosi di un intervento di ripristino di una struttura già esistente, gli interventi descritti in relazione alle modifiche della darsena non vanno a interferire con quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale.

## **6.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) è stato approvato con D.C.R. n. 233 – 35836 del 3 ottobre 2017.

Il Ppr è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). E' previsto che entro 24 mesi da tale data, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale debbano essere adeguati al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, dovrà essere coerente e rispettare le norme del Ppr.

Il Ppr individua nella Tavola P1 il quadro strutturale, dove sono riconosciuti i fattori costitutivi della "struttura" paesaggistica articolati in relazione agli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari.

Nella figura seguente si riporta un estratto dell'elaborato citato:



### Fattori naturalistico-ambientali

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili
-  Rete idrografica
-  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Centri storici
-  Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali

*Figura 23: Estratto tavola P1 – Quadro strutturale del PPR*

La [tavola P2](#) identifica i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 e 157 del Codice; nella figura seguente si riporta un estratto della tavola relativo all'area in esame



Figura 24: Estratto tavola P2 – Beni paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale (estratto dal webgis)

L'area di intervento ricade interamente nella fascia di rispetto del lago definita ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. b) (i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi) del D.Lgs. 42/2004; in questa zona la fascia di rispetto del lago ricomprende anche quella del torrente Norè (art. 142 c. 1 lett. c).

L'area ad ovest della zona di intervento è considerata boscata e tutelata ai sensi dell'art. 142 lett. g) del Codice.

Ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.42/2004, l'intervento ha ottenuto le autorizzazioni paesaggistiche AP22/2018 e AP94/2018 in correlazione alla presenza della fascia di rispetto del lago e per l'area boscata.

L'art. 15 del PPR individua gli indirizzi, direttive e prescrizioni per i laghi e territori contermini. Nella tabella seguente si riporta il confronto fra le previsioni del Piano e l'intervento in esame:

ART.15 PPR: laghi e territori contermini	
Previsioni del PPR	Intervento
Indirizzi	
preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco	L'intervento in esame non ha comportato alterazioni del grado di naturalità dello specchio lacustre e dell'area di intervento; sono stati effettuati interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento boschivo dell'area boscata localizzata ad ovest dell'area di



ART.15 PPR: laghi e territori contermini	
Previsioni del PPR	Intervento
planiziale;	intervento
garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;	L'intervento non ha comportato né un'alterazione chimica delle acque del lago, né un loro consumo.
assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;	L'intervento in esame si è sostanziato nel ripristino di una struttura esistente, anche al fine di prevenire il moto ondoso e di proteggere lo specchio d'acqua interno. Oltre a quanto sopra, sono stati approntati interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento boschivo dell'area boscata, localizzata ad ovest dell'area della darsena.
assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;	Non applicabile all'intervento in esame
valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;	Non applicabile all'intervento in esame
promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;	L'intervento in esame ha comportato il ripristino ed il miglioramento di una struttura già esistente, con lo scopo di migliorarne la fruibilità.
migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;	Non applicabile all'intervento in esame
promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	Non applicabile all'intervento in esame
Direttive	
consentire la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;	L'intervento in esame ha permesso il recupero e la valorizzazione di un'area già urbanizzata, versante in condizione di degrado e di progressiva obsolescenza funzionale
consentire il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità	



ART.15 PPR: laghi e territori contermini	
Previsioni del PPR	Intervento
delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;	
non consentire la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.	L'intervento in esame non ha comportato l'insediamento di attività non consentite
Prescrizioni	
Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica	L'intervento in esame non rientra in tale tipologia
Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005	L'intervento in esame si è sostanziato nella manutenzione e nel recupero di una struttura esistente ed ha lo scopo di migliorarne la protezione e la fruibilità.  Gli interventi di riqualificazione ambientale dell'area boscata inoltre hanno consentito il ripristino e la valorizzazione del territorio, come attestato dalle autorizzazioni paesaggistiche AP22/18 (ove si assevera che "l'intervento è migliorativo del quadro paesaggistico") e AP94/19

Nelle tabelle seguenti si riporta il confronto fra le previsioni del Piano Paesaggistico e l'intervento in esame per quanto riguarda l'art. 16 (Territori coperti da foreste e da boschi) interessati marginalmente dall'intervento:

ART.16 PPR: Territori coperti da foreste e da boschi	
Previsioni del PPR	Intervento
Indirizzi	
Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti: a di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; b di protezione generale; c naturalistica; d di fruizione turistico-ricreativa; e Produttiva	---
Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente prevedono a: a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da	Sono stati realizzati interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento boschivo dell'area boscata, localizzata ad ovest dell'area di intervento in prossimità del torrente Norè.



ART.16 PPR: Territori coperti da foreste e da boschi	
Previsioni del PPR	Intervento
<p>valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</p> <p>b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</p> <p>c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p>	
<p><b>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</b></p> <p>a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno</p>	--
<p><b>Direttive</b></p> <p>Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa</p>	Si rimanda al paragrafo 7.5
<p>La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009</p>	Sono stati effettuati interventi di miglioramento boschivo in linea con la LR4/2009 (tali interventi sono stati previsti e autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica AP22/18)
<p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g, del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009</p>	---
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p>	Le aree in esame non rientrano all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000
<p>Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-</p>	Si rimanda al paragrafo 7.8



ART.16 PPR: Territori coperti da foreste e da boschi	
Previsioni del PPR	Intervento
culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina	
Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi	Gli interventi di riqualificazione del bosco individuati e realizzati sono in linea con la normativa richiamata e sono stati autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione paesaggistica AP22/18

Nella figura seguente si riporta un estratto dell'elaborato P4 - *Componenti paesaggistiche* che definisce ulteriormente i beni paesaggistici tutelati:



Figura 25: Estratto tavola P4 – Beni paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale (estratto dal webgis)



Nella tavola P3 vengono individuati gli Ambiti e le unità di paesaggio. L'area in esame rientra nell'ambito di paesaggio "Fascia costiera Sud del lago Maggiore" e nell'unità di paesaggio "Riviera di Arona e fascia fluviale di Castelletto Ticino".

Le unità di Paesaggio costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, sono suddivise in tipologie normative: l'area di intervento rientra nella tipologia "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti". Tale tipologia è caratterizzata dalla compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.

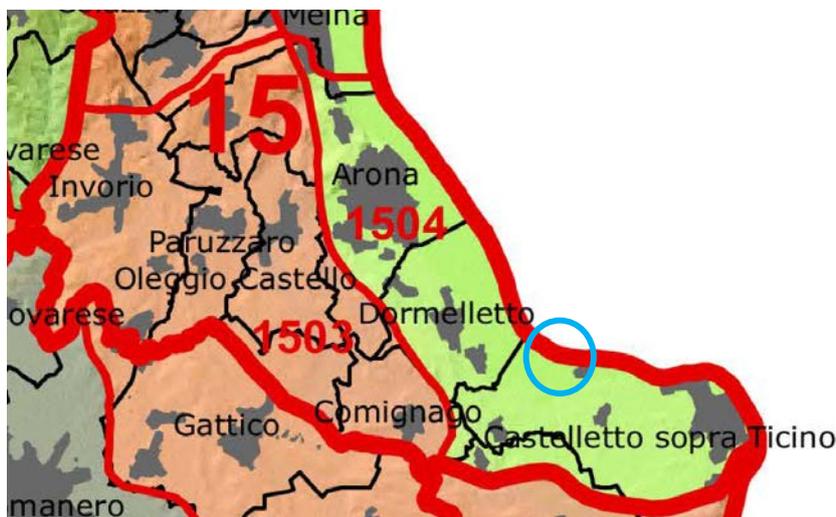


Figura 26 Estratto tavola P3 – "Ambiti e Unità di Paesaggio" del Piano Paesaggistico Regionale

Gli obiettivi individuati dal PPR per l'Ambito "Fascia costiera Sud del lago Maggiore" sono riportati nella tabella seguente



Obiettivi	Linee di azione
<b>1.1.4.</b> Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	Valorizzazione e potenziamento del valore di unicità del rapporto tra montagna e lago.
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione, su aree maggiori di 5 ettari, della valorizzazione delle specie spontanee rare, evitando tagli e contenendo la perdita delle aree a prato.
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione culturale delle attività, del patrimonio religioso "minore" e delle aree panoramiche delle fasce collinari.
<b>1.4.1.</b> Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del loisir.
<b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione delle aree a recente sviluppo edilizio (Dormelletto, Castelletto, direttrice Arona-Borgomanero).
<b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco della crescita insediativa dispersa nel tratto della fascia costiera da Stresa a Castelletto, e lungo l'asse viario tra Oleggio Castello e Borgomanero.
<b>1.5.3.</b> Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Contenimento delle espansioni residenziali, mantenendo l'identità rurale dei borghi nell'alto Vergante e nel bacino della Valle Agogna.
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
<b>1.8.2.</b> Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione della leggibilità del modello insediativo tradizionale a partire dai percorsi più frequentati o segnalati (ad es. lungolago di Lesa).
<b>1.9.1.</b> Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Controllo delle trasformazioni infrastrutturali e urbanistiche, tramite interventi di mitigazione e restauro del paesaggio nelle aree già compromesse da interventi.
<b>2.4.1.</b> Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi per la tutela della biodiversità.
<b>2.4.2.</b> Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione di ulteriore diffusione di specie esotiche, e conversione attiva a fustaia dei cedui a prevalenza di faggio.
<b>3.1.1.</b> Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Valutazione delle previsioni di potenziamento della linea ferroviaria (corridoio TEN 24) e contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali.

Tabella 2: estratto allegato 2 al PPR: Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per Ambiti di Paesaggio – Ambito Fascia costiera Sud del lago Maggiore

Gli interventi in esame hanno previsto la riqualificazione ed il recupero di un'infrastruttura esistente versante in stato di degrado e di abbandono, allo scopo di migliorarne la fruibilità e la protezione; essi rispettano quindi gli obiettivi individuati dal PPR per l'Ambito di riferimento.

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica - le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:

- a le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
- b i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
- c le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico;
- d gli ecosistemi acquatici di pregio ambientale e naturalistico correlati alla qualità delle acque, di cui al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po attuativo della direttiva europea 2000/60/CE.



Nella figura seguente si riporta uno stralcio dell'elaborato P5 del piano:



Figura 27: Estratto tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica del Piano Paesaggistico Regionale

L'area di intervento non interferisce con gli elementi della rete ecologica individuati nella tavola ed elencati sopra.

### 6.3. Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato adottato il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015" (PdG Po 2015).

Successivamente, nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.1/2016 (DPCM 27 Ottobre 2016), il Piano è stato approvato.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, al fine di attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

L'elaborato 4 del Piano fornisce le mappe delle reti di monitoraggio del distretto, che sono state utilizzate per definire lo stato dei corpi idrici, e la rappresentazione cartografica dello stato di tutti i corpi idrici del distretto



padano, distinguendo lo stato ecologico e lo stato chimico per le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere) e lo stato quantitativo e lo stato chimico per le acque sotterranee.

Di seguito, si riporta la classificazione del lago Maggiore desunta da tale elaborato:

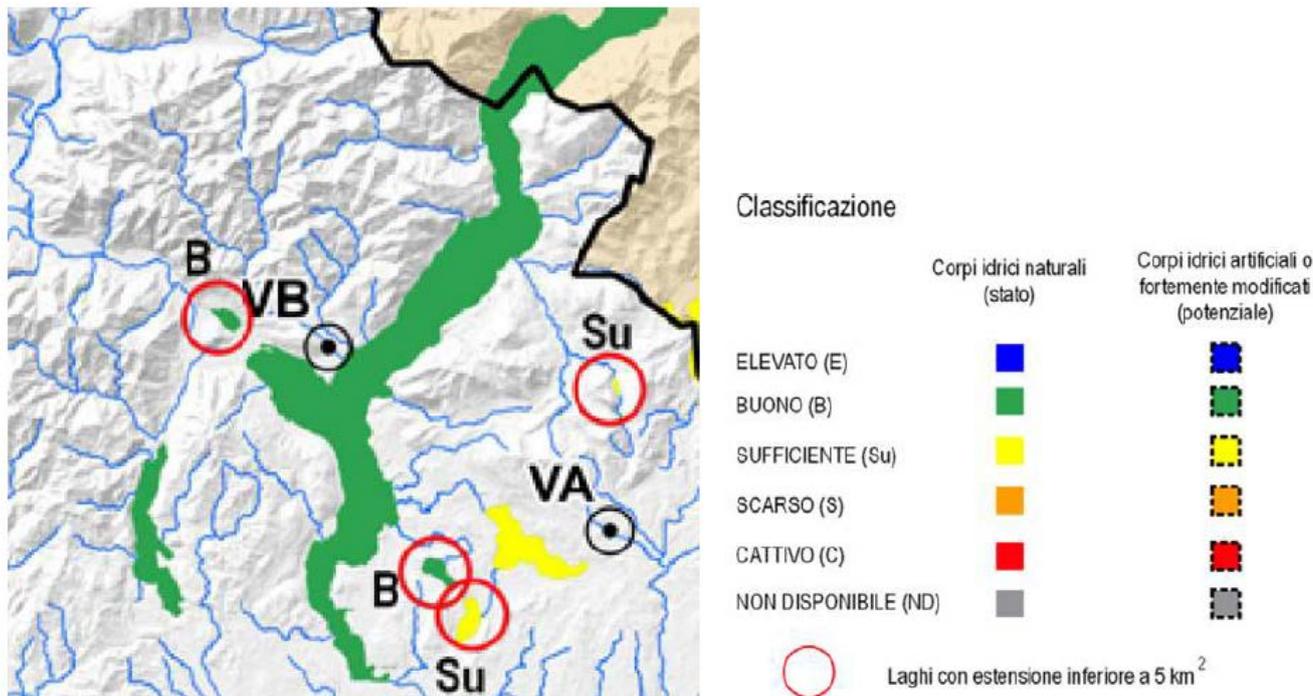


Figura 28: estratto elaborato 4 del PdGPO – Corpi idrici lacustri - Stato ecologico

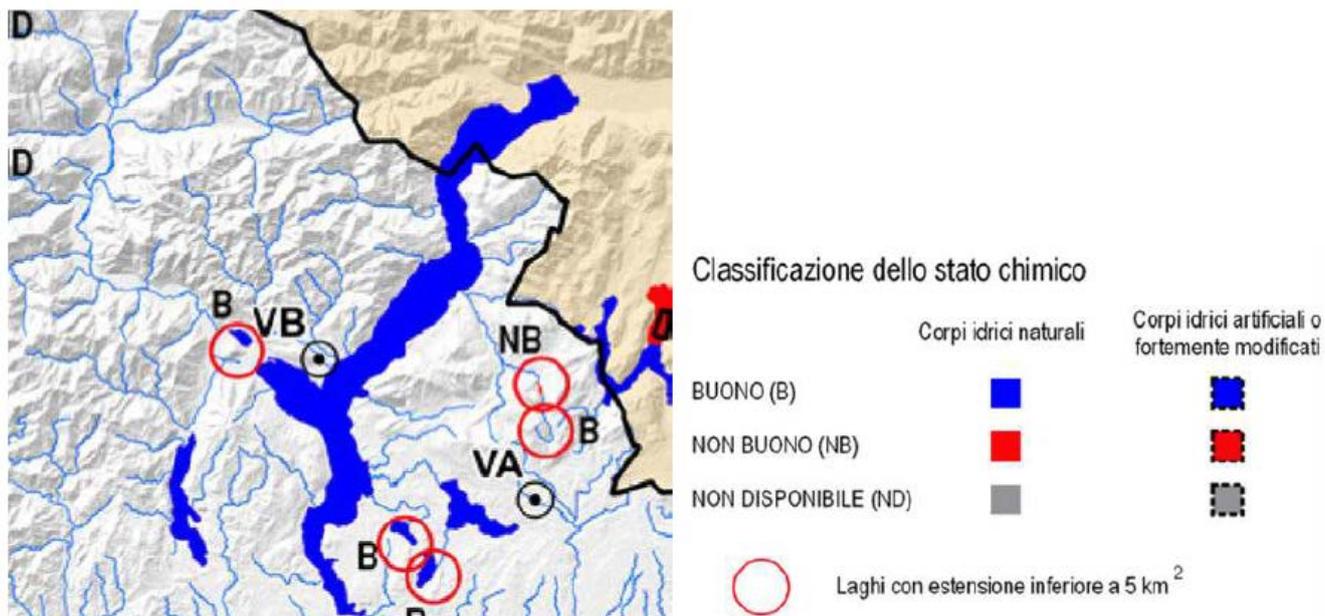


Figura 29: estratto elaborato 4 del PdGPO – Corpi idrici lacustri - Stato chimico



Nella tabella seguente vengono riportati gli obiettivi definiti nell'elaborato 5 del PdGPO per il Lago Maggiore per il ciclo di pianificazione 2015-2021:

Lombardia_Pie monte	POTI2LN1n	Maggiore (lago)	naturale		4.1; 4.5.1	HA_MOR	si	buono	buono al 2015				buono	buono al 2015		
Regione del distretto	Codice corpo idrico (ID_C12015)	Nome lago	Natura	Uso per fortemente modificati	Pressioni significative	Impatti significativi	Staz. monit	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata	Stato/Potenziale ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata	

Trattandosi di un intervento di ripristino di una struttura già esistente, l'opera non comporta modifiche e non interferisce con gli obiettivi del piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

#### 6.4. Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Novara è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 5 del 08.02.02 e approvato con DCR 383-28587 del 05/10/04.

Il PTP, *"in conformità con le indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale, ha la funzione di configurare l'assetto del territorio tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerare la pianificazione comunale esistente e di coordinare le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti"* (LR 45/94). In particolare, quando il PTP entra nel merito degli aspetti ambientali e paesaggistici, ha valore di Piano Paesistico ed è efficace ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs. 490/99.

Il Piano si articola in due parti: un quadro analitico-conoscitivo, in cui viene fornita un'analisi della struttura del territorio provinciale, corredato da tavole di analisi del territorio, ed una parte di piano vero e proprio in cui vengono individuati gli elementi di indirizzo del territorio.

La tavola A di Piano individua gli obiettivi primari di salvaguardia e valorizzazione del territorio provinciale riprendendo quanto emerso dall'analisi.

L'area analizzata appartiene al *paesaggio agrario della pianura (Art. 2.10)*: non vengono individuate particolari prescrizioni ma vengono impartiti i seguenti indirizzi:

- per le aree agricole di pianura, non sottoposte a pianificazione paesistica (terrazzo di Novara/Vespolate) o territoriale (PTR Ovest Ticino) il PTP promuove azioni di riqualificazione del paesaggio agrario attraverso l'adozione di specifiche normative ad integrazione di Piani di Settore agricolo già avviati dalla Regione (area del riso, distretti del vino) in aree a forte produttività o da avviare nel contesto provinciale (pianura asciutta di Borgomanero e alta pianura della Sesia) in aree a buona produttività, soggette a forte pressione insediativa.
- la riqualificazione del paesaggio della pianura è indirizzata principalmente alla ricostruzione/riprogettazione dei segni territoriali di riferimento della struttura agraria (strade rurali alberate, direttrici dei grandi canali, macchie dei fontanili, ecc.), rappresentativi non solo della tradizione ma anche dell'odierna struttura aziendale, ed alla diversificazione, ove possibile, delle colture.



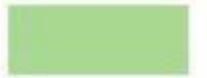
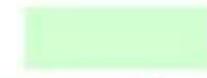
	Colline moreniche del Verbano	art.2.9.
	Paesaggio agrario della pianura	art.2.10.
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.
	Aree regionali protette istituite	art.2.1/2.4.
	Rete ecologica	art.2.8.
	Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale"	art.4.15.

Figura 30: Estratto tavola A "caratteri territoriali e paesistici" Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Comune di Castelletto rientra nel perimetro del PTO Ovest Ticino Settentrionale; tale ambito viene sottoposto a specifico P.T.O. (Progetto Territoriale Operativo) da formarsi ed approvarsi da parte della Provincia di Novara ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., con il concorso dei Comuni interessati ed in accordo con la Regione Piemonte. Tale progetto non è ancora stato predisposto. L'art. 4.15 prevede che "Nell'ambito territoriale sottoposto a P.T.O. e sino alla sua adozione, i Comuni interessati debbono limitare la previsione di nuove aree di espansione che comportino frammentazione insediativa ed elevato consumo di suolo, perseguendo in particolare la riorganizzazione, il completamento e la saturazione di quelle esistenti, nella finalità di riqualificazione della morfologia insediativa."



L'intervento in esame non comporta ulteriore consumo di suolo ma prevede una riqualificazione delle strutture esistenti rispettando così le prescrizioni dell'art. 4.1.5.

La tavola B ("Indirizzi di governo del territorio") individua gli strumenti di pianificazione e gestione e le previsioni insediative di livello sovracomunale. Gli elementi individuati sono i seguenti:

"Area di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare": è sottoposta ad interventi di consolidamento delle attività presenti con il contestuale miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale.

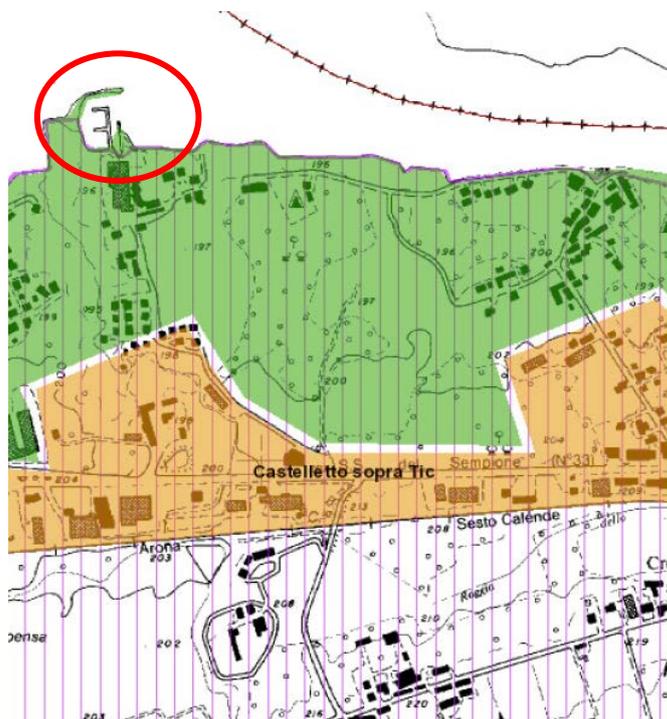


Figura 31: Estratto tavola B "Indirizzi di governo del territorio" Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La tavola C (Infrastrutture e rete per la mobilità), infine, contiene la classificazione delle strade esistenti e in progetto nell'ottica della pianificazione generale dell'assetto insediativo. Sulla rete stradale interna della provincia di Novara il PTP individua gli interventi di completamento o nuova formazione. Gli interventi non interferiscono con le previsioni per il settore infrastrutture.

## 6.5. Piano per l'assetto idrogeologico

L'area di intervento non è interessata dal Piano per l'assetto idrogeologico.



## 6.6. Riserve e Parchi Naturali, Zone classificate o protette, rete Natura 2000

Al fine di verificare la presenza di parchi e riserve naturali o siti della rete Natura 2000 in prossimità dell'area di intervento, è stata consultata la cartografia presente sul geoportale della Regione Piemonte "Aree protette e Rete Natura 2000" (si veda la figura seguente).



Figura 32: estratto della carta "Aree protette e Rete Natura 2000" (fonte geoportale Regione Piemonte)

In prossimità dell'area di intervento sono state individuate le seguenti aree:

- Parco naturale della Valle del Ticino, ubicato a circa 1 km di distanza in direzione est dall'area di intervento; il sito appartiene anche alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed è identificato con il codice IT1150001 – Valle del Ticino.
- Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto: posto a circa 875 m di distanza in direzione ovest dall'area di intervento. Il sito appartiene anche alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed è identificato con il codice IT1150004 – Canneti di Dormelletto.

L'intervento in esame non interferisce con tali aree.

## 6.7. Vincoli paesaggistici, ambientali e in materia di beni culturali (D. Lgs. 42/2004)

Come evidenziato nel paragrafo 6.2, l'area di intervento ricade interamente nella fascia di rispetto del lago definita ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. b) (*i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi*) del D.Lgs. 42/2004; in questa zona la fascia di rispetto del lago ricomprende anche quella del torrente Norè (art. 142 c. 1 lett. c).



Non sono invece presenti beni tutelati ai sensi degli artt. 10 e 136 del Codice.

Inoltre, la parte ovest dell'area di progetto, in seguito ai rilievi effettuati, risulta classificabile come boscata ai sensi:

- dell'articolo 2 del D.Lgs. del 18.05.2001 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- dell'articolo 3 della L.R. del 10.02.2009 n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste".

Conseguentemente, l'area risulta vincolata ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.42/2004, l'intervento ha ottenuto le autorizzazioni paesaggistiche n. AP22/2018 e n. AP94/2018 in correlazione alla presenza della fascia di rispetto del lago e per l'area boscata.

## 6.8. Vincolo idrogeologico

L'area in esame non ricade in zona soggetta a vincolo idrogeologico (si veda figura seguente)

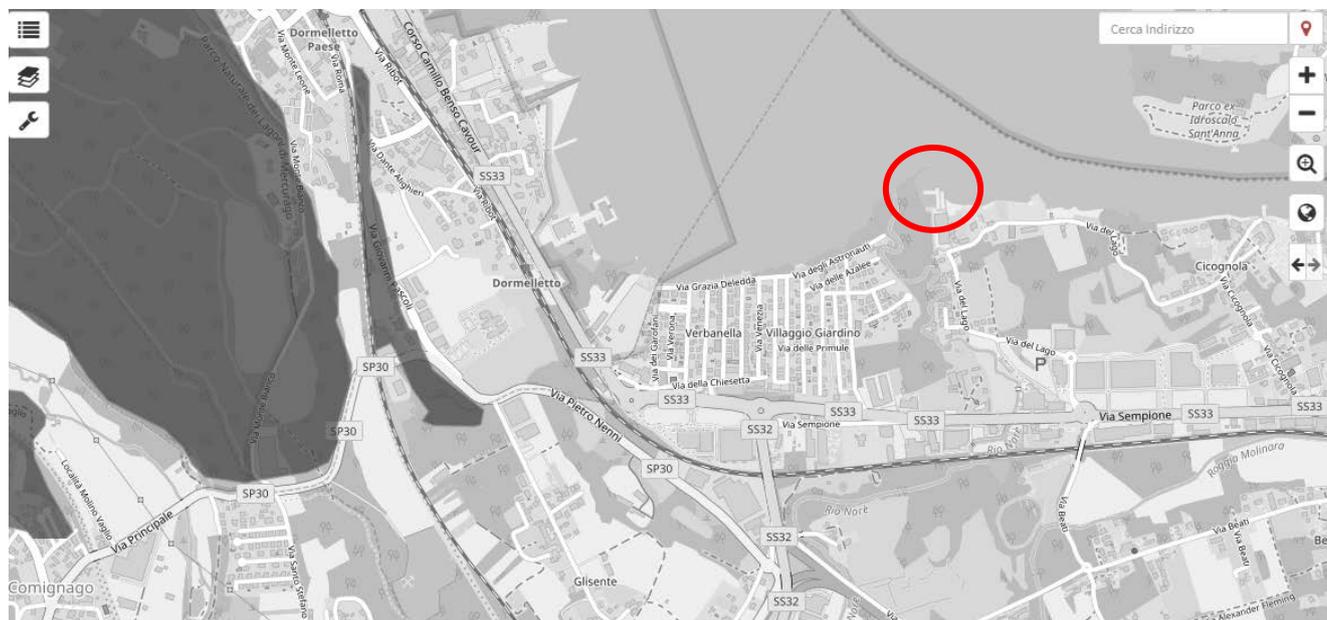


Figura 33: vincolo idrogeologico (le aree scure sono quelle oggetto di vincolo) – estratto cartografia Regione Piemonte



## 7. LA RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, dotata di un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, con lo scopo di creare una rete coerente di ambienti da tutelare. In Piemonte essa interessa oltre 400 mila ettari, pari al 15,91% del territorio.

Relativamente alla rete ecologica, con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992, l'Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità, integrando la legislazione comunitaria sulla protezione della natura emanata con la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979, recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

Si definisce così un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, attraverso la creazione di una rete coerente di ambienti da tutelare denominata Rete Natura 2000.

In attuazione dei disposti comunitari, la Regione Piemonte ha definito sul proprio territorio i siti che fanno parte della Rete Natura 2000, individuando le specie e gli habitat inseriti negli allegati delle Direttive. In Piemonte essa interessa oltre 400.000 ha, pari al 15,91% del territorio.

Il sito di progetto si colloca, rispetto alla Rete Natura 2000 piemontese, a circa 850 m a est della ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto e a circa 1.000 m a ovest della ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino.

Si segnala, inoltre, la presenza della ZSC IT2080301 – Boschi del Ticino, appartenente alla Rete Natura 2000 lombarda, ubicata sulla sponda opposta del Lago Maggiore.

Nella figura successiva si riporta su foto aerea la localizzazione del sito di progetto e dei siti Natura 2000 presenti nel territorio in cui si localizza.



Figura 34: Localizzazione su foto aerea del sito di progetto e dei siti Natura 2000 presenti nel territorio in cui si localizza.

Di seguito si riporta la descrizione dei due Siti Natura 2000 oggetto del presente Studio di Incidenza, la ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto e a la ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino.

Per la descrizione dei siti si è fatto riferimento:

- ai dati forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000.
- ai dati forniti dalla Regione Piemonte – Rete Natura 2000.
- al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE.
- ai dati bibliografici disponibili.

### 7.1. La ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto

La ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto si colloca nella regione biogeografia continentale e si localizza lungo la riva piemontese del Lago Maggiore, tra Arona e Castelletto Ticino, per una lunghezza approssimativa di 4 Km e si estende su una superficie di 153 ha.

Nella figura seguente si riporta l'inquadramento dell'area protetta.

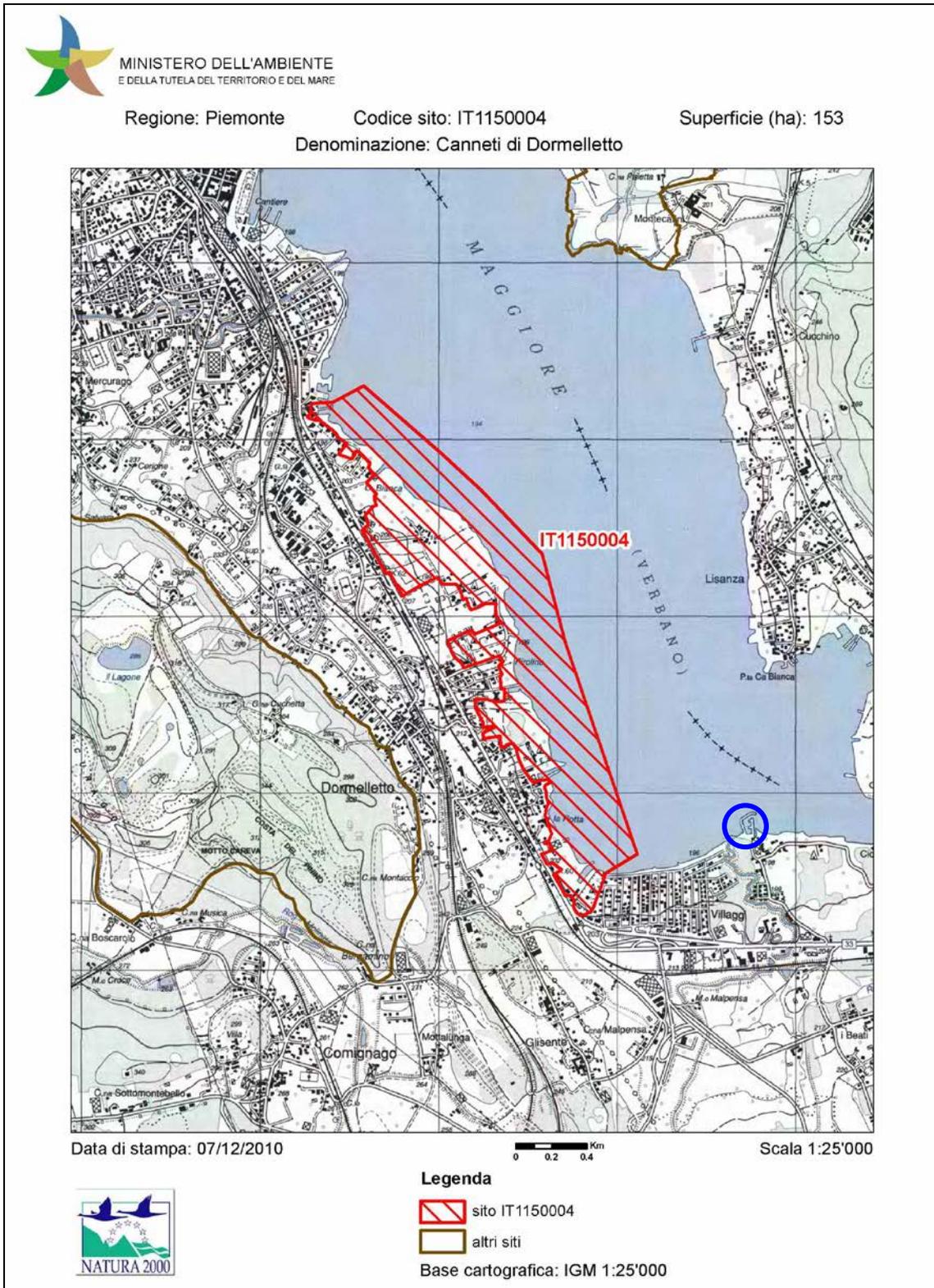


Figura 35: Localizzazione della ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto (in rosso) e del sito di progetto (in blu). Cartografia tratta dal sito del Ministero della transizione ecologica (fuori scala).



La Regione Piemonte, in accordo con il Comune di Dormelletto e l'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve del Lago Maggiore, ha inteso preservare tale ambiente e recuperarlo ad un utilizzo maggiormente rispettoso delle prerogative di tipo naturalistico da esso possedute.

Il paesaggio è caratterizzato dal contrasto tra un ambiente molto antropizzato, un complesso agricolo di pregio paesistico (Villa Tesio) e la residua vegetazione spondale.

La vegetazione naturale è costituita da cenosi arboree frammentarie ed alto-erbacee continue lungo il litorale, con notevoli superfici a fragmiteto.

L'area riveste un'importanza non secondaria per l'avifauna (sono state censite più di un centinaio di specie tra le nidificanti, le svernanti e quelle di passo che frequentano il canneto durante le migrazioni).

### 7.1.1. Habitat che compongono il sito

Nella tabella e nella figura successive vengono riportati gli habitat in cui il sito è classificato.

Tipi di habitat	Copertura (%)
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	56
Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta	6
Praterie umide, praterie di mesofite	15
Foreste di caducifoglie	5
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	18
Totale copertura	100

Tabella 3: Habitat in cui è suddivisa l'area protetta.

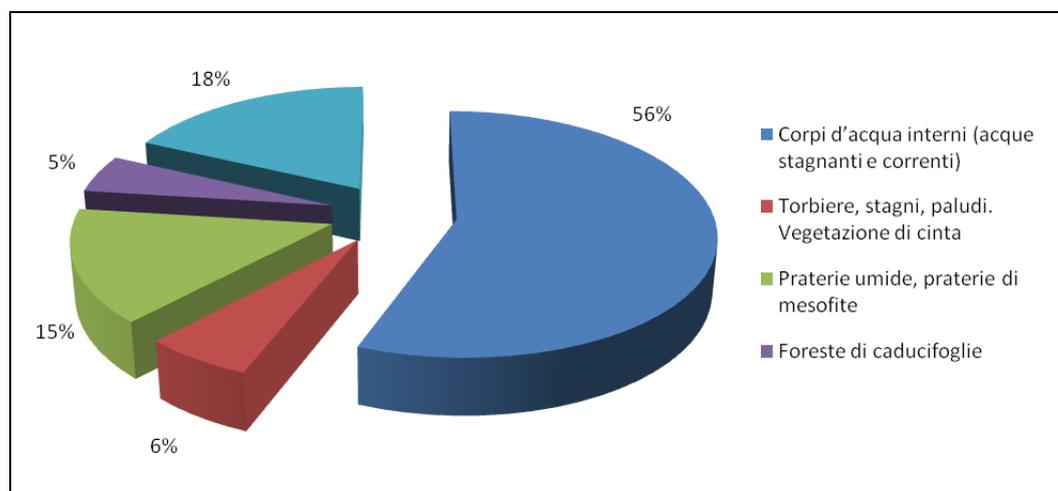


Figura 36: Habitat in cui è suddivisa l'area protetta.



### 7.1.2. Qualità e importanza

Con quello di Fondo Toce è l'unico canneto di qualche importanza del Lago Maggiore. Importante sito per l'avifauna legata ai fragmiteti e come sito di stazionamento per migratori. Interessante la presenza del raro *Ranunculus reptans*. Il sito protetto comprende per il 20% specchi d'acqua e per la parte restante ambienti palustri.

### 7.1.3. Altre caratteristiche del sito

Sponda lacustre con residui di canneto, molto discontinuo, alternato a piccole aree boscate. Area fortemente antropizzata.

### 7.1.4. Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito

Pesca sportiva, sport nautici, campeggi e aree di sosta camper, cambiamenti nell'esposizione alle onde e prelievo di acque superficiali.

### 7.1.5. Informazioni ecologiche

#### HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Secondo il formulario standard (Natura 2000 – Standard data foam) nell'area protetta sono presenti 5 habitat di interesse comunitario compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE come riportato nella seguente tabella.

Allegato I Tipi di habitat						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Copertura [ha]	Grotta [numero]	Qualità dei dati	A   B   C   D		A   B   C	
						Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
6510 <b>0</b>			23.1	0.00	M	B	C	B	B
3150 <b>0</b>			0.15	0.00	M	B	C	B	B
3130 <b>0</b>			3	0.00	P	C	C	C	C
3110 <b>0</b>			0.41	0.00	M	B	C	C	B
91E0 <b>0</b>			1.99	0.00	M	B	C	B	B

PF: per i tipi di habitat che possono avere un modulo non prioritario oltre che prioritario (6210, 7130, 9430) inserire "X" nella colonna PF per indicare il modulo prioritario.  
 NP: nel caso in cui un tipo di habitat non esista più nel sito inserire: x (opzionale)  
 Copertina: è possibile inserire valori decimali  
 Grotte: per i tipi di habitat 8310, 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se la superficie stimata non è disponibile.  
 Qualità dei dati: G = "Buono" (ad es. Basato su sondaggi); M = "Moderato" (ad es. Basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = "Scarsa" (ad es. Stima approssimativa)

Tabella 4: Habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito

Di seguito, si riporta una breve descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito Natura 2000.



3110: Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*)

Vegetazione perenne, acquatica o anfibia, di piccola taglia, riferibile all'ordine *Littorelletalia uniflorae*, della fascia litorale di laghi e stagni con acque poco profonde, oligotrofiche, poco mineralizzate e povere di basi, legata prevalentemente alle pianure sabbiose, tipica dei Piani bioclimatici Supra- ed Oro-Temperato.

3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscii*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*.

Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.



91E0\*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

SPECIE DI ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel sito si individuano diverse specie, di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, come riportato nella tabella successiva, con le relative valutazioni.



Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	Iso.	Glo.
						Min	Max				Pop.	Con.		
B	A001	<a href="#">Gavia stellata</a>			w	1	5	i		G	D			
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			p				P	DD	D			
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			p				P	DD	D			
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			w				P	DD	D			
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				P	DD	D			
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c	11	50	i		G	D			
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			c	6	10	i		G	D			
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c	6	10	i		G	D			
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c	1	5	i		G	D			
B	A036	<a href="#">Cyanus olor</a>			p				P	DD	D			
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w				P	DD	D			
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			p				P	DD	D			
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			c				P	DD	D			
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			w				P	DD	D			
B	A061	<a href="#">Aythya fuligula</a>			w				P	DD	D			
B	A062	<a href="#">Aythya marila</a>			w				R	DD	D			
B	A067	<a href="#">Bucephala clangula</a>			w				V	DD	D			
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				R	DD	D			
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			c	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c	11	50	i		G	D			
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c	1	5	i		G	D			
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			p	1	1	i		G	D			
B	A115	<a href="#">Phasianus colchicus</a>			p				C	DD	C	C	C	B
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			c				C	DD	C	B	C	A
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			p				C	DD	C	B	C	A
B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			w				C	DD	C	B	C	A
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			p				P	DD	D			
B	A137	<a href="#">Charadrius hiaticula</a>			c				P	DD	D			
B	A147	<a href="#">Calidris ferruginea</a>			c				P	DD	D			
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			c				P	DD	D			
B	A151	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c	11	50	i		G	D			
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			c				P	DD	D			
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			c				P	DD	D			
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			w				C	DD	C	B	C	A
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			c				C	DD	C	B	C	A
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c	1	5	i		G	D			
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r				C	DD	C	C	C	B
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			c				C	DD	C	C	C	B
B	A209	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>			p				C	DD	C	C	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				P	DD	D			
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			c				P	DD	D			
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A272	<a href="#">Luscinia svecica</a>			c	11	50	i		G	C	B	C	A
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			r				P	DD	C	C	C	B
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			r				P	DD	C	C	C	B
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			w				P	DD	C	C	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c	11	50	i		G	C	B	C	B

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)  
Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))  
Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information  
Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tabella 5: Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito.



## ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Oltre alla specie riportate nei paragrafi precedenti, nel sito vi sono altre specie importanti di flora e fauna, come riportato nella successiva tabella con le relative valutazioni.

Species				Population in the site				Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			IV	V	A	B	C	D	
								C I R V P							
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X						
I		<a href="#">Dryops anglicanus</a>						P			X				
I	1033	<a href="#">Unio elongatulus</a>						P							
M	1314	<a href="#">Myotis daubentoni</a>						P	X						
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhli</a>						P	X						
M	1317	<a href="#">Pipistrellus nathusii</a>						P	X						
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>						P	X						
M	1333	<a href="#">Tadarida teniotis</a>						P	X						
P		<a href="#">Ranunculus flammula L.</a>						P				X			
P		<a href="#">Ranunculus reptans</a>						P							X
P		<a href="#">Rhynchospora fusca (L.) Ait. f.</a>						P				X			
R	5670	<a href="#">Hierophis viridiflavus</a>						P	X						
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X						

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name  
S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))  
Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present  
Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Tabella 6: Altre specie di fauna e piante importanti presenti nel sito

## 7.2. ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino

La ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino si colloca nella regione biogeografia continentale e si estende su una superficie di 6.597 ha. Il sito si localizza lungo la riva nord-occidentale del fiume, dall'uscita dal Lago Maggiore fino al confine con la Lombardia, e comprende parte del territorio di undici Comuni: Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano. Insieme al Parco Lombardo del Ticino costituisce l'area protetta fluviale più grande d'Europa, riconosciuta patrimonio mondiale nel circuito MAB-UNESCO ed europeo all'interno della rete Natura 2000.

Nella figura seguente si riporta l'inquadramento dell'area protetta.

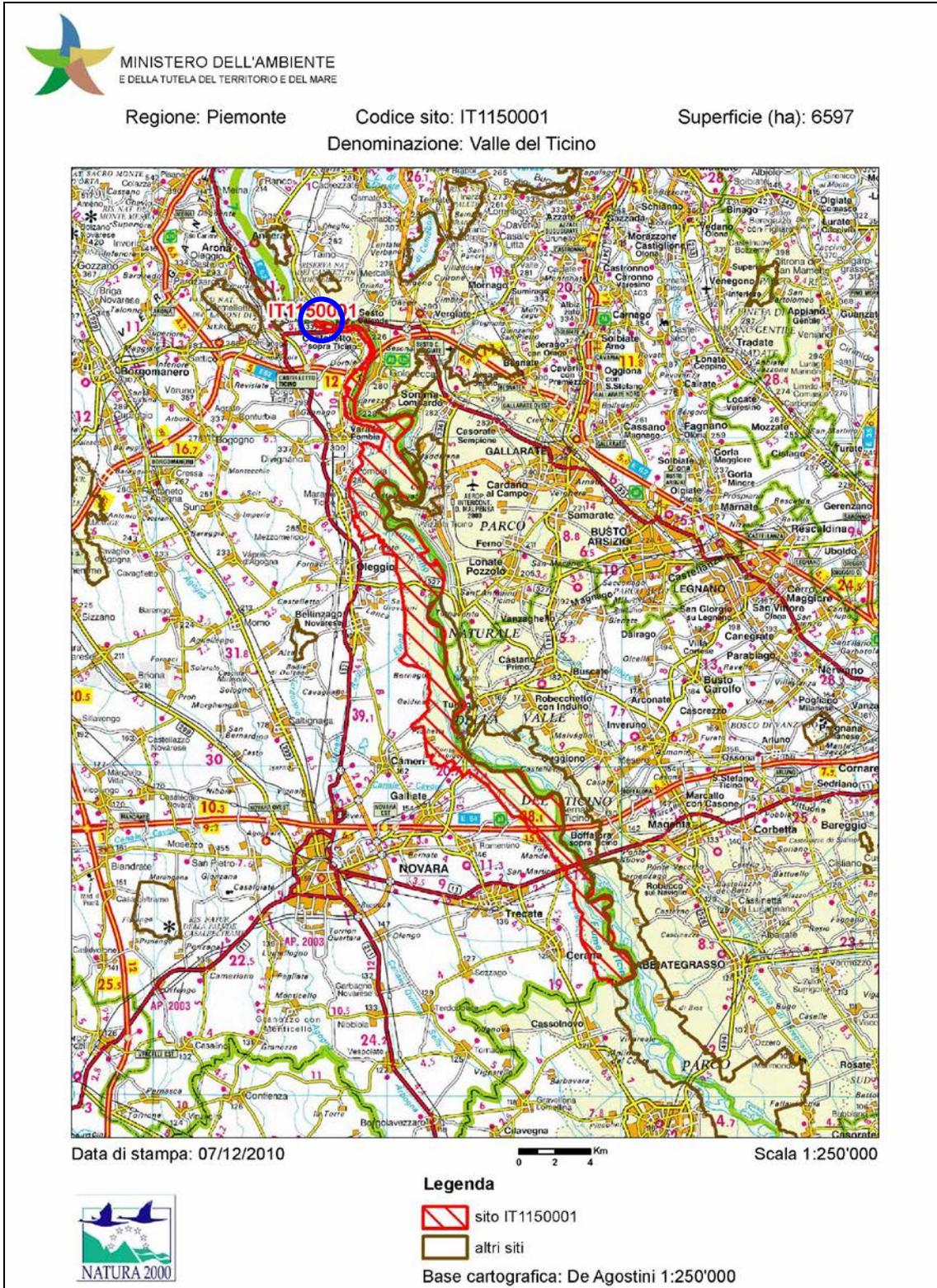


Figura 37: Localizzazione della ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino (in rosso) e del sito di progetto (in blu). Cartografia tratta dal sito del Ministero della transizione ecologica (fuori scala).



L'area protetta presenta una notevole varietà di ambienti, ricchi di biodiversità: il fiume scorre dapprima tra alte rive coperte da boschi e brughiere, per allargarsi poi in un'ampia valle caratterizzata da boschi, prati, coltivi, cascine, mulini, canali, ghiareti e lanche, rami secondari del fiume dove l'acqua scorre lenta tra la ricca vegetazione, rifugio per molte specie faunistiche. Tra gli anfibi è presente il Pelobate fosco, un rospo raro e tutelato.

### 7.2.1. Habitat che compongono il sito

Nella tabella e nella figura successive vengono riportati gli habitat in cui il sito è classificato.

Tipi di habitat	Copertura (%)
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	4
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane	1
Praterie aride, steppe	5
Praterie umide, praterie di mesofite	5
Culture cerealicole estensive (incluse e colture in rotazione con maggese regolare)	1
Risaie	1
Altri terreni agricoli	25
Foreste di caducifoglie	46
Foreste di Conifere	6
Foreste miste	1
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	2
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	3
Totale copertura	100

Tabella 7: Habitat in cui è suddivisa l'area protetta

Figura 38: Habitat in cui è suddivisa l'area protetta.



### **7.2.2. Qualità e importanza**

Buona qualità, in genere, delle acque del fiume, di elevata valenza come corridoio ecologico. Presenza di lanche con interessante flora idrofila e ricchi popolamenti avifaunistici. Greti a vegetazione xerofila con alcune specie rare e lembi discretamente conservati di bosco planiziale con partecipazione, sui terrazzi, di cerro e omiello. Discesa a quote planiziali di specie montane. E' presente una delle erpeto-cenosi più complete del Piemonte.

### **7.2.3. Altre caratteristiche del sito**

Ampia valle fluviale con presenza di boschi ripariali, ampi greti e differenti ambienti acquatici ben conservati sia di acque correnti che stagnanti.

### **7.2.4. Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito**

Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola), uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici, cave di sabbia e ghiaia, strade, autostrade (tutte le strade asfaltate), linee ferroviarie, alta velocità, linee elettriche e telefoniche sospese, aeroporti, danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione), sport nautici, altri tipi di inquinamento dell'aria, specie esotiche invasive (animali e vegetali), prelievo di acque superficiali per agricoltura, prelievo di acque superficiali per produzione di elettricità (raffreddamento).

### **7.2.5. Informazioni ecologiche**

#### **HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Secondo il formulario standard (Natura 2000 – Standard data foam) nell'area protetta sono presenti 5 habitat di interesse comunitario compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE come riportato nella seguente tabella.



Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
91E0			571	0.00	G	B	C	B	A
91F0			225	0.00	G	B	C	B	B
2330			5	0.00	G	A	A	B	B
3150			131.94	0.00	G	B	C	B	B
3240			13.19	0.00	G	B	C	B	B
3260			6.6	0.00	G	B	C	B	C
3270			6.6	0.00	G	A	C	B	B
4030			5	0.00	G	B	C	B	B
6210	X		4.34	0.00	G	B	C	B	C
6430			131.94	0.00	G	B	C	B	B
6510			303.46	0.00	G	B	C	B	B
9160			1133	0.00	G	A	C	B	B
9260			104	0.00	G	C	C	B	C

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.  
 NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)  
 Cover: decimal values can be entered  
 Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.  
 Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Tabella 8: Habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito

Di seguito si riporta una breve descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito Natura 2000.

2330: Praterie aperte a *Corynephorus* e *Agrostis* su dossi sabbiosi interni

Praterie secche acidofile ricche di licheni su dossi e/o depositi sabbiosi fluvio-glaciali della Pianura Padana occidentale.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.



#### 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.

#### 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici.

Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

#### 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*.

Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

#### 4030: Lande secche europee

Vegetazione basso-arbustiva acidofila generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista*, *Erica* e/o di *Ulex europaeus*.



I suoli sono generalmente acidi, sabbiosi o limosi, poveri di nutrienti e asciutti, ma nel caso dei terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana sono molto evoluti (paleosuoli) e possono presentare fenomeni di ristagno d'acqua. In alcuni casi, l'habitat si rileva anche su suoli decalcificati derivati da substrati carbonatici, su ofioliti, su depositi morenici o su morfologie rilevate presenti nell'area delle risorgive.

In Italia, oltre ad alcuni sottotipi indicati nel manuale europeo, si includono le formazioni di brughiera a *Calluna vulgaris* codominate da una o più altre specie arbustive, quali *Cytisus scoparius*, *Ulex europaeus*, *Erica arborea* e/o *E. scoparia*, dove può essere frequente la presenza di *Pteridium aquilinum*. Si tratta di comunità tipiche di pascoli abbandonati e radure dei boschi di latifoglie collinari e submontani. Tali comunità rappresentano una variante caratterizzata da specie più schiettamente termofile e mediterranee.

6210 (\*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (\*).

Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima, questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querco-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)



Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*.

Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni, che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

#### 9160: Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

Querco-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la farnia (*Quercus robur*), eventualmente associata a rovere (*Quercus petraea*), con rilevante partecipazione di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.

Le comunità di questo habitat sono espressioni zonali e mature. I termini seriali precedenti, escludendo le formazioni erbacee pioniere, sono quelli delle tipiche pianure alluvionali, almeno in parte, oppure (sui bassi versanti) stadi arbustivi a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*. Di fatto, queste sono spesso indicazioni solo teoriche, sia a causa della grande frammentazione che dei pregressi utilizzi del suolo. In particolare la robinia è molto competitiva e influisce sul dinamismo. Anche il frassino maggiore, sui suoli non asciutti, risulta buon colonizzatore. La mescolanza di specie arboree che caratterizza questo tipo di habitat deriva sia da fattori naturali (tipo di terreno: sabbioso, oppure limoso, o anche idromorfo; morfologia di dettaglio), che antropici. I tagli e le diverse utilizzazioni (si tratta di cedui, in alcuni casi anche composti) originano diverse serie regressive in cui la farnia può mantenere una sua vitalità se la robinia non invade completamente. Tra gli stadi di degradazione dell'alta pianura piemontese potrebbero avere un certo interesse naturalistico gli aspetti più acidofili della brughiera, a *Calluna* e *Molinia arundinacea*, che possono ricondurre verso il querco-carpineto attraverso stadi a *Cytisus scoparius* e *Betula pendula*. Nelle zone collinari sono competitive altre latifoglie, soprattutto rovere, cerro, roverella e lo stesso castagno, in passato largamente utilizzato per interventi di sostituzione della farnia.

#### 9260: Boschi di *Castanea sativa*

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno.

L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni.

#### 91E0\*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)



Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

91F0: Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

#### SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel sito si individuano diverse specie, di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, come riportato nella tabella successiva, con le relative valutazioni.



G	Species			Population in the site							Site assessment			
	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	Iso.	Glo.	
						Min	Max			Pop.	Con.			
A	1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>			p				P	DD	A	A	A	B
A	1215	<i>Rana latastei</i>			p				P	DD	B	A	A	A
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			p				P	DD	C	A	C	B
B	A052	<i>Anas crecca</i>			c				P	DD	D			
B	A050	<i>Anas penelope</i>			c				P	DD	D			
B	A039	<i>Anser fabalis</i>			c				P	DD	D			
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>			c				P	DD	D			
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>			w				P	DD	C	B	C	B
B	A224	<i>Caerimulius euroaenus</i>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A192	<i>Chlidonias nigra</i>			c				P	DD	D			
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A027	<i>Egretta alba</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			p				P	DD	C	A	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A098	<i>Falco columbarius</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A095	<i>Falco naumanni</i>			c				R	DD	D			
R	A099	<i>Falco subbuteo</i>			r				P	DD	D			
B	A097	<i>Falco tinnunculus</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A097	<i>Falco tinnunculus</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>			w				P	DD	C	A	C	B
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A022	<i>Isobrychus minutus</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r				P	DD	C	C	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			c				P	DD	C	C	C	B
B	A340	<i>Lanius excubitor</i>			c				P	DD	D			
B	A339	<i>Lanius minor</i>			c				P	DD	D			
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			w				P	DD	D			
B	A021	<i>Milyvus forficatus</i>			r				C	DD	C	A	C	B
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>			c				P	DD	D			
B	A072	<i>Pernis ptilorhynchus</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A072	<i>Pernis ptilorhynchus</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A151	<i>Philomachus pugnax</i>			c				P	DD	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A195	<i>Sterna albifrons</i>			c				P	DD	D			
B	A195	<i>Sterna albifrons</i>			r				P	DD	D			
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>			c				P	DD	C	A	C	B
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>			r				P	DD	C	A	C	B
B	A166	<i>Tringa glareola</i>			c				P	DD	D			
F	1100	<i>Acipenser naccarii</i>			p				V	DD	D			
F	1138	<i>Barbus meridionalis</i>			p				V	DD	D			
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p				C	DD	C	B	C	A
F	1140	<i>Chondrostoma soetta</i>			p				R	DD	D			
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>			p				C	DD	C	B	C	C
F	1163	<i>Cottus gobio</i>			p				P	DD	C	B	C	B
F	6152	<i>Lampetra zanandreae</i>			p				P	DD	C	B	C	B
F	5262	<i>Protochondrostoma ousi</i>			p				R	DD	C	B	C	C
F	1114	<i>Rutilus rutilus</i>			p				R	DD	D			
F	1991	<i>Sabanejewia larvata</i>			p				V	DD	D			
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>			p				V	DD	D			
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p				C	DD	C	B	C	A
I	1092	<i>Austropotamobius pallasi</i>			p				P	DD	C	B	C	C
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p				P	DD	C	B	C	B
I	1060	<i>Lycena disear</i>			p				P	DD	B	B	C	B
I	1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>			p				P	DD	C	B	C	B
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>			p				P	DD	C	B	C	B
I	1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>			p				P	DD	B	C	C	C
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>			p				V	DD	C	C	C	C

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
 S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
 NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
 Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)  
 Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))  
 Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information  
 Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the field for population size can remain empty, but the field 'Abundance categories' has to be filled in)

Tabella 9: Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito



## ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Oltre alla specie riportate nei paragrafi precedenti, nel sito vi sono altre specie importanti di flora e fauna, come riportato nella successiva tabella con le relative valutazioni.

Species			Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex			Other categories			
					Min	Max			IV	V	A	B	C	D	
A	2361	<i>Bufo bufo</i>						P						X	
A	1201	<i>Bufo viridis</i>						P		X					
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>						P		X				X	
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>						P		X					
A	1210	<i>Rana esculenta</i>						P							
A	1207	<i>Rana lessonae</i>						P		X					
A		<i>Triturus vulgaris</i>						P						X	
I		<i>Brenthis hecate</i>						P						X	
I		<i>Cupido argiades</i>						P							X
I		<i>Cymindis axillaris</i>						P							X
I		<i>Dendrophilus punctatus</i>						P							X
I		<i>Gnatonchus schmidti</i>						P							X
I	6167	<i>Gomphus flavipes</i>						P		X				X	
I	1026	<i>Helix pomatia</i>						P							
I		<i>Heteropterus morpheus</i>						P				X			
I		<i>Masoreus wetterhallii</i>						P							X
I		<i>Helicta britomartis</i>						P						X	
I		<i>Syntomus foveatus</i>						P							X
I	1033	<i>Unio elongatulus</i>						P							
I	1053	<i>Zerynthia polyxena</i>						P		X					
M	5547	<i>Apodemus agrarius</i>						P							X
M	2646	<i>Dama dama</i>						P						X	
M	1327	<i>Epitesicus serotinus</i>						P		X					
M	2616	<i>Glis glis</i>						P						X	
M	5690	<i>Lepus europaeus</i>						P						X	
M	2630	<i>Martes foina</i>						P						X	
M	1357	<i>Martes martes</i>						P							
M	2631	<i>Meles meles</i>						P						X	
M	5718	<i>Micromys minutus</i>						P				X			
M	5721	<i>Microtus arvalis</i>						P							X
M	5728	<i>Microtus savii</i>						P					X		
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>						P		X					
M	2634	<i>Mustela nivalis</i>						P						X	
M	1358	<i>Mustela putorius</i>						P							
M	2597	<i>Neomys fodiens</i>						P						X	
M	2016	<i>Pipistrellus kuhli</i>						P		X					
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>						P		X					
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>						P		X					
M	2607	<i>Sciurus vulgaris</i>						P						X	
M	2599	<i>Sorex araneus</i>						P						X	
M	2601	<i>Sorex minutus</i>						P						X	
P		<i>Gagea pratensis</i> (Pers.) Dumort.						P							X
P	1866	<i>Galanthus nivalis</i>						P							
P		<i>Gladiolus imbricatus</i> L.						P							X
P		<i>Hottonia palustris</i> L.						P				X			
P		<i>Iris sibirica</i> L.						P				X			
P		<i>Osmunda regalis</i> L.						P							X
P	1849	<i>Ruscus aculeatus</i>						P							
P		<i>Vallisneria spiralis</i> L.						P							X
R	2432	<i>Anquis fragilis</i>						P						X	
R	1284	<i>Coluber viridiflavus</i>						P						X	
R	1281	<i>Elaphe longissima</i>						P		X					
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>						P		X					
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>						P		X					
R	2469	<i>Natrix natrix</i>						P						X	
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>						P		X					
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>						P		X					

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name  
S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))  
Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present  
Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Tabella 10: Altre specie di fauna e piante importanti presenti nel sito.



## 8. QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI INDIVIDUATI

Di seguito si riportano le valutazioni delle potenziali incidenze dell'intervento come individuate nell'ambito del SIA. Come si vedrà tali incidenze non interessano le zone protette oggetto del presente Studio.

Le interferenze negative dell'opera in oggetto sono esclusivamente concentrate nel periodo temporaneo di costruzione delle opere, sono legate alle attività di cantiere e si tratta di disturbi reversibili e mitigabili, con opportuni accorgimenti.

Per l'analisi delle potenziali interferenze derivanti dalla fase di esercizio si è tenuto conto del fatto che la darsena era già presente e utilizzata dagli anni Settanta. Gli interventi in esame hanno avuto prevalentemente carattere e valenza solo manutentiva e migliorativa delle strutture esistenti, implementandone la fruibilità senza modificarne la capacità; come già evidenziato in premessa – in conformità alle risultanze della Nota Tecnica del MATTM prot. Int. 12509/MATTM del 21.2.2020 – solo l'intervento di consolidamento ed innalzamento della scogliera ha costituito modifica ed estensione del molo pre-esistente.

Si riporta di seguito una sintesi riguardo a ciascuna delle componenti analizzate:

Componente	Valutazione
Ambiente idrico	<p>Con riferimento alla fase di cantiere, le attività che possono aver provocato un'alterazione temporanea e localizzata della qualità delle acque sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• demolizione e rimozione pontile esistente,</li> <li>• preparazione del piano di posa e realizzazione della struttura della scogliera,</li> <li>• innalzamento della scogliera.</li> </ul> <p>Al fine di ridurre le potenziali interferenze nel corso dei lavori sono state utilizzate barriere galleggianti antinquinamento per trattenere corpi solidi in sospensione.</p> <p>Inoltre, i massi sono arrivati già lavati per limitare la dispersione di materiale in acqua.</p> <p>In considerazione della durata limitata delle lavorazioni (inferiore a quattro mesi e concentrata nel periodo invernale) e delle misure di mitigazione utilizzate, gli impatti durante la fase di cantiere possono essere ritenuti trascurabili e reversibili a breve termine. Tali interferenze non interessano le aree Natura 2000 in esame.</p> <p>Non sono stati individuati impatti in fase di esercizio.</p>
Atmosfera	<p>La diffusione di polveri è stata limitata alla fase di cantiere ed in particolare alle attività di demolizione e rimozione del pontile esistente, di spostamento e posa dei massi e di imbottimento con del materiale arido per il completamento della scogliera. Analogamente, l'unica fonte di emissione di sostanze gassose individuabile è quella dei gas di scarico dei mezzi per il trasporto e la movimentazione dei materiali in fase di cantiere.</p> <p>Gli impatti connessi a tali fasi possono essere trascurati per la breve durata delle lavorazioni, per la facile reversibilità e la possibilità di utilizzare accorgimenti gestionali specifici per la mitigazione. Tali interferenze non interessano le aree Natura 2000 in esame.</p> <p>In fase di esercizio non sono state individuate nuove interferenze in quanto l'intervento è consistito principalmente nella riqualificazione e manutenzione di opere già esistenti e funzionanti al momento dell'inizio dei lavori</p>
Suolo e sottosuolo	<p>Dal momento che l'intervento è consistito nel recupero di una struttura già esistente non ha comportato la sottrazione di suolo ad altri usi; l'innalzamento della scogliera ha comportato invece un'alterazione dello stato attuale della conformazione morfologica locale</p> <p>In particolare il consolidamento ed innalzamento della scogliera esistente hanno comportato una interferenza potenziale legata alla potenziale alterazione della stabilità delle strutture locali in relazione alla pericolosità geomorfologica, il rischio sismico e instabilità dell'opera.</p> <p>Nell'ambito di presentazione della SCIA 13/2019 è stata condotta la verifica di stabilità della</p>



Componente	Valutazione
	<p>scogliera, ai sensi del D.M. 17.01.2018 "Norme Tecniche per le Costruzioni" (per cui si rimanda all'elaborato 18004P04AR003RT-00 Relazione tecnico illustrativa). Tale verifica ha compreso la caratterizzazione geologica dell'area ed ha considerato la pericolosità geomorfologica e l'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC del Comune di Castelletto Sopra Ticino, il rischio di alluvione, sismicità e di liquefazione del terreno.</p> <p>I risultati ottenuti hanno permesso di concludere che "le verifiche di stabilità risultano soddisfatte". Gli impatti sono pertanto stati considerati nulli.</p>
Rumore	<p>Per la fase di cantiere è stata condotta una valutazione degli impatti mediante simulazione modellistica. Sono state simulate le seguenti condizioni di lavoro:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Demolizione e rimozione pontile esistente;</li> <li>2. Rafforzamento e innalzamento scogliera esistente con transito;</li> <li>3. Rafforzamento e innalzamento scogliera esistente;</li> <li>4. Posa nuovi pali;</li> <li>5. Posa camminamento;</li> <li>6. Posa nuovi pontili;</li> <li>7. Posa colonnine elettriche.</li> </ol> <p>Dalle analisi riportate nei paragrafi precedenti, eseguite in condizioni critiche nell'ipotesi che tutte le sorgenti siano contemporaneamente presenti e operative in sito, emerge:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante quella che sono state identificate come fasi 1 e fase 3 in cui si suppone una contemporanea presenza di escavatore, autocarro in scarico e autocarro in transito si registra un superamento del limite di immissione assoluta presso il punto ricettore R2 posto più in prossimità dell'intervento, mentre per il punto R1 che identifica un effettivo ricettore con presenza di persone vi è mantenimento del rispetto delle condizioni normative.</li> <li>• Durante quelle che sono state identificate come fasi 2, 4 e 6 durante le quali si suppone una contemporanea presenza di escavatore e autocarro in scarico non si registrano superamenti del limite di immissione assoluta.</li> </ul> <p>Stante la durata limitata nel tempo del superamento dei limiti e la presenza di una deroga acustica per le attività di cantiere, non si ritiene che ci siano interferenze sulla matrice rumore. Qualunque effetto dello stesso è da considerarsi completamente reversibile al termine degli interventi.</p> <p>Gli impatti sono quindi stati considerati trascurabili e reversibili a breve termine e comunque concentrati nell'area di intervento senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</p> <p>Non sono stati individuati impatti per la fase di esercizio in quanto l'intervento consiste in un ripristino delle strutture esistenti senza variazione della potenzialità</p>
Vegetazione	<p>I disturbi e/o interferenze a carico della vegetazione presente, causati dal sollevamento di polveri e alle immissioni in atmosfera conseguenti al funzionamento dei mezzi di cantiere, sono limitati nello spazio e nel tempo. Il cantiere ha avuto durata limitata nel tempo. L'impatto viene per tanto considerato trascurabile e reversibile a breve termine.</p> <p>Relativamente <u>all'eliminazione di vegetazione forestale</u>, gli interventi in esame hanno comportato la rimozione di una piccola porzione della fascia boscata presente ad ovest del sito. In particolare è stata eliminata una striscia (superficie &lt;500m<sup>2</sup>) di vegetazione forestale igrofila, assimilabile per caratteristiche alla più ampia superficie boscata di cui fa parte, che si estende per poco meno di 10 ettari.</p> <p>Sono state eliminate, inoltre, le piante presenti sulla scogliera a nord.</p> <p>In considerazione del complessivo limitato numero di piante interessate, nonché dall'estesa superficie boscata adiacente con caratteristiche vegetazionali e forestali analoghe, si ritiene che l'impatto sia stato <u>trascurabile seppur irreversibile</u>. <u>Tali interferenze non interessano le aree Natura 2000 in esame.</u></p> <p>Per quanto riguarda la <u>trasformazione del suolo da boscato ad altra destinazione d'uso</u>, poiché la superficie interessata risulta nel complesso limitata, se paragonata all'estensione della superficie boscata complessiva, si ritiene che l'impatto, seppur <u>irreversibile sia trascurabile senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</u></p> <p>. Per tale trasformazione sono state rilasciate al proponente l'autorizzazione paesaggistica n. AP22/2018, emessa dal Comune di Castelletto sopra Ticino e l'Autorizzazione paesaggistica</p>



Componente	Valutazione
	<p>n. AP94/2018, emessa sempre dal Comune di Castelletto sopra Ticino.</p> <p>Al fine di mitigare l'eliminazione di superficie boscata sono stati realizzati alcuni interventi di riqualificazione del bosco ad ovest del sito in esame che costituiscono un'interferenza positiva e irreversibile.</p> <p>Tali interventi sono consistiti nella pulizia generale dai rifiuti e dai depositi di materiale presenti sull'area; sono state effettuate ripuliture e sfolli, con la rimozione e lo sgombero delle piante morte o schiantate da eventi atmosferici e la messa a dimora di specie autoctone. Tale area verrà mantenuta per tutta la durata della concessione</p>
Fauna	<p>Relativamente ai disturbi e/o alle interferenze sulla fauna, per quanto riguarda la fauna terrestre presente, causati dal sollevamento di polveri e alle immissioni in atmosfera conseguenti al funzionamento dei mezzi di cantiere, nonché dall'immissione di rumori e vibrazioni, si evidenzia come tali impatti siano stati limitati nello spazio e nel tempo.</p> <p>I mezzi impiegati, infatti, hanno funzionato per un limitato periodo di tempo, in quanto il cantiere è risultato di breve durata; inoltre le polveri sollevate, pesanti per loro natura, hanno interessato esclusivamente gli habitat forestali limitrofi al sito di progetto. Analoga considerazione va fatta per il rumore, in quanto il disturbo è stato limitato alle aree contermini al sito di progetto, ed esclusivamente nelle ore diurne.</p> <p>L'ampia superficie boscata di quasi 10 ettari presente ad ovest del sito che costituisce habitat analogo a quello oggetto di potenziale disturbo, è inoltre stata in grado di accogliere la fauna che si è allontana dal sito di progetto durante il cantiere.</p> <p>Relativamente all'ittiofauna, nel corso dei lavori sono state utilizzate barriere galleggianti antinquinamento per trattenere corpi solidi in sospensione eventualmente derivanti dalla movimentazione dei massi.</p> <p>Inoltre la società ha assolto all'obbligo ittiogenico, previsto dal Commissariato Italiano per la Convenzione Italo-svizzera sulla pesca con nota prot. 30/18 del 04/05/2018, mediante monetizzazione come attestato nella nota prot. 6/19 del 14/01/2019 del Commissariato citato.</p> <p>In considerazione di quanto sopra esposto, l'impatto viene considerato trascurabile e reversibile a breve termine e limitato all'area di progetto senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</p> <p>Relativamente all'eliminazione di habitat di interesse faunistico, la realizzazione del progetto ha comportato la rimozione di una porzione dell'habitat boscato limitata ad una fascia sul lato ovest della scogliera (di superficie largamente inferiore a 500 m<sup>2</sup>); inoltre la massicciata esistente è stata consolidata e utilizzata come appoggio per l'innalzamento della scogliera, come riportato nella figura successiva. Le modalità costruttive sono state analoghe a quelle preesistenti.</p> <p>In considerazione del complessivo limitato numero di piante interessate, nonché dall'estesa superficie boscata che costituisce habitat analogo adiacente con caratteristiche simili, e considerato che gli habitat acquatici costituiti dalla scogliera esistente sono stati ricreati in modo analogo in seguito al consolidamento ed innalzamento della stessa, <u>si ritiene che l'impatto sia stato trascurabile seppur irreversibile e limitato all'area di progetto senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</u></p> <p>Relativamente alla creazione di nuovi habitat di interesse faunistico, la realizzazione della nuova scogliera ha permesso di ricreare habitat del tutto identici a quelli già esistenti; Poiché l'intervento nel complesso ha ripristinato le condizioni iniziali relative alla presenza e alla tipologia di habitat acquatici, idonei sia al rifugio che come siti di riproduzione di alcune specie ittiche presenti nel Lago Maggiore, l'impatto viene considerato significativo e irreversibile.</p>
Ecosistemi	<p>In fase di cantiere I progetto ha comportato <u>l'eliminazione diretta di unità ambientali</u>, consistenti una limitata fascia di bosco igrofilo localizzato lungo il lato ovest del sito di progetto e di parte della darsena.</p> <p>Tale fascia si localizzava in una più ampia superficie boscata con le stesse caratteristiche ecologiche.</p> <p>L'eliminazione di tale superficie non ha compromesso il valore ecologico dell'area boscata di cui era parte in quanto non ha causato la sua frammentazione trattandosi di una fascia</p>



Componente	Valutazione
	<p>limitrofa ad essa.</p> <p>Allo stesso modo, seppur le unità ambientali della scogliera siano state compromesse in seguito al suo consolidamento ed innalzamento, l'utilizzo di tecniche costruttive analoghe a quelle precedenti permette di ritenere irrilevanti tali interferenze. Per tali motivi, l'impatto viene valutato <u>trascurabile seppur irreversibile e limitato all'area di progetto senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</u></p> <p>Contestualmente i lavori di consolidamento hanno permesso la <u>creazione di nuove unità ambientali</u> dal valore ecologico identico alle precedenti, per tale motivo l'impatto è stimato come <u>significativo e irreversibile ma limitato all'area di progetto senza interessare le aree Natura 2000 in esame.</u></p> <p>In fase di esercizio non sono identificabili azioni in grado di generare interferenze sulla componente ecosistemica.</p>
Paesaggio	<p>Per quel che concerne l'aspetto del paesaggio, si rammenta che l'intervento aveva già ottenuto l'autorizzazione paesaggistica, rilasciata con atti del Comune di Castelletto Sopra Ticino n. AP 22/2018 del 16/05/2018 e AP 94/2018 del 15/02/2019. In questa sede, sono stati riproposti i contenuti della documentazione presentata nell'ambito di tali istanze.</p> <p>L'innalzamento della scogliera rispetto allo stato di fatto ha comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la rimozione di una limitata fascia di area boscata localizzata ad ovest che si spingeva fino in prossimità della riva e che aveva invaso il primo tratto della scogliera stessa causandone il degrado</li> <li>• la potenziale interferenza con le componenti del paesaggio</li> </ul> <p>La valutazione delle interferenze dell'intervento è stata effettuata considerando i due possibili impatti individuati conseguenti alla realizzazione dell'opera in progetto, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impatto sistemico (interferenza del progetto con beni di rilevanza storica, culturale o paesaggistica presenti nel sito di intervento);</li> <li>• impatto visivo (partecipazione dell'area di progetto a particolari rapporti di co-visibilità ad ampio raggio con elementi puntuali di pregio o punti di vista panoramici).</li> </ul> <p>Gli interventi di innalzamento della scogliera hanno interessato parte della superficie boscata localizzata ad ovest che si spinge fino in prossimità della riva.</p> <p>In considerazione del limitato numero di piante abbattute per consentire la realizzazione delle opere in progetto, nonché dell'estesa superficie boscata limitrofa con caratteristiche analoghe a quella rimossa, si ritiene che l'impatto sistemico sia nel complesso trascurabile seppur irreversibile.</p> <p>Oltre a quanto sopra, gli interventi realizzati hanno comportato la riqualificazione del bosco demaniale ad ovest dell'area di intervento comportando un miglioramento della qualità dell'area boscata</p> <p>Per quanto riguarda l'impatto visivo, le aree di intervento in generale non partecipano a particolari rapporti di co-visibilità ad ampio raggio con elementi puntuali di pregio o punti di vista panoramici. Le aree risultano, infatti, visibili esclusivamente dal Lago Maggiore.</p> <p>Gli interventi, inoltre, si integrano con il paesaggio, ponendosi, sotto tale profilo, come un elemento di valorizzazione del fronte lago e della sponda litorale ricca di vegetazione, eliminando in tal modo i fenomeni di degrado e di obsolescenza funzionale presenti prima degli interventi.</p> <p>Le opere di riqualificazione, hanno permesso di ripristinare la fruibilità e la funzionalità del luogo rimuovendo gli elementi di degrado.</p> <p>È possibile quindi affermare che gli impatti della componente paesaggio sono irreversibili e positivi.</p>
Viabilità	<p>Gli impatti potenziali individuati sono connessi alla fase di cantiere per l'allontanamento dei materiali da demolizione ed il trasporto dei materiali da costruzione. Considerando il ridotto numero di mezzi utilizzati e del conseguente traffico generato dagli stessi durante la fase di cantiere (peraltro breve) è possibile affermare che gli impatti relativi alla viabilità possono essere ritenuti trascurabili e reversibili a breve termine. Anche in questo caso l'interferenza è locale e non interessa le aree della Rete Natura 2000 in esame.</p>



## **9. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE E DEI POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000**

Di seguito, si riporta la valutazione della significatività delle possibili incidenze negative generate dalla realizzazione del progetto in esame sulla Rete Natura 2000, ed in particolare sulla ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto e sulla ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino, nonché sui relativi habitat e specie di flora e di fauna di interesse comunitario compresi negli allegati delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e loro succ. modifiche).

La valutazione è stata effettuata:

- seguendo la metodologia espressa al cap.2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida metodologica della Commissione Europea (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002);
- considerando quanto riportato nel capitolo 5 (Quadro progettuale) del presente elaborato;
- considerando quanto riportato nel capitolo 8 (La Rete Natura 2000) del presente elaborato;
- considerando quanto riportato nel capitolo 9 (Quadro di sintesi degli impatti individuati) del presente elaborato.

In sintesi, come già specificato, gli interventi in progetto oggetto di Valutazione di incidenza sono consistiti in interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria di darsena esistente; tali interventi sono stati finalizzati al recupero delle strutture esistenti ed al miglioramento della fruibilità e della protezione della darsena medesima. Inoltre gli interventi si sono localizzati al di fuori della Rete natura 2000; in particolare il sito di progetto si colloca a circa 850 m a est della ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto e a circa 1.000 m a ovest della ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino.

La realizzazione del progetto ha causato, in fase di cantiere:

- una limitata dispersione di polveri pesanti derivanti dei limitati spostamenti di terra effettuati lungo il lato ovest della scogliera, che comunque hanno interessato le immediate vicinanze del sito.
- una limitata immissione di rumore dovuto al funzionamento dei mezzi meccanici di cantiere, nonché alle normali attività di cantiere, che hanno interesseranno il territorio localizzato nelle immediate vicinanze del sito, anche grazie all’effetto fonoassorbente della vegetazione arborea e arbustiva presente.

Si evidenzia, inoltre, quanto segue:

- complessivamente, non sono stati individuati interventi che, in fase di cantiere, abbiano causato interferenza con i Siti Natura 2000 oggetto di valutazione;
- in fase di esercizio il progetto non prevede un incremento della superficie portuale né un incremento dei posti barca e di conseguenza del traffico dei natanti, per tanto non si individuano anche in questa fase incidenze negative a carico dei Siti Natura 2000 oggetto di valutazione.



A conclusione dei lavori non sono inoltre previste incidenze negative a carico dei Siti Natura 2000, in quanto:

- Non è previsto consumo di suolo.
- Non è prevista eliminazione/trasformazione di superfici boscate.
- Non è prevista eliminazione di habitat di interesse comunitario.
- Non è previsto alcun tipo di disturbo che possa interferire con habitat e specie faunistiche e vegetazionali di interesse comunitario presenti nei siti.

Nella tabella seguente si riportano, in modo schematico, le valutazioni rispetto ai criteri individuati e precedentemente riportati, ovvero:

- perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie di flora e di fauna di interesse comunitario;
- perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità degli habitat di interesse comunitario;
- alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.

Criterio	Indicatore	Valutazione
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita (stima)	Nessuna (0%)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	Livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto	Nullo
Perdita di esemplari	Percentuale di perdita (stima)	Nessuno (0%)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, ecc.)	Livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto	Nullo
	Durata: permanente, temporanea	-
Frammentazione	Variazione	Nessuna
Integrità delle popolazioni	Alterazione (nessuna, lieve, media, medio alta, elevata)	Nessuna
Integrità del Sito	Alterazione (nessuna, lieve, media, medio alta, elevata)	Nessuna

Tabella 11: Criterio, indicatore e valutazione dell'incidenza

Analizzate le azioni progettuali nonché i Siti Natura 2000 interessati, è possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto realizzato non generi effetti negativi significativi sui Siti Natura 2000 ZSC/ZPS IT1150004 – Canneti di Dormelletto e ZSC/ZPS IT1150001 – Valle del Ticino.